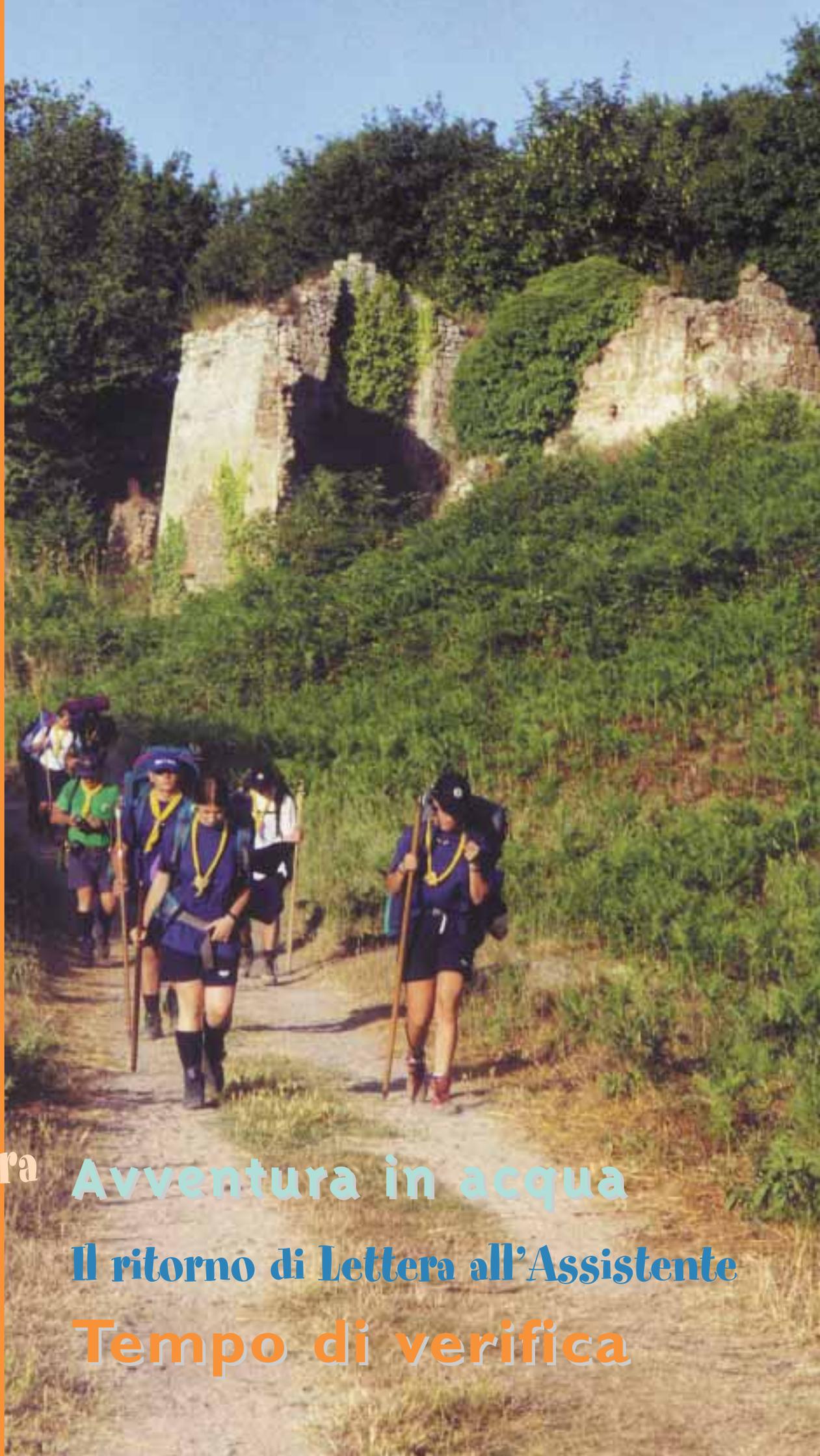


TRUSSARDI



Avventura

Avventura



Anno XXVII • n. 18
2 luglio 2001 - Settimanale
Spedizione in abbonamento
postale - 45% - art. 2 comma
20/b legge 662/96
Tasse perçue - Tassa riscossa
Roma (Italia)

Avventura in acqua

Il ritorno di Lettera all'Assistente

Tempo di verifica



Avventura 4/2001

Luglio

Sommario

Identità scout: ancora sullo stile... 3

Gli scout nautici nella storia 6

Io Capo Squadriglia:
tempo di verifica 8

Il Consiglio di Squadriglia...,
per tutti non per molti 10

CdL chi è costui? 11

Direttore Responsabile: Sergio Gatti
Redattore Capo: Andrea Provini
In redazione: Sandro Naspi, Isabella Samà, Maria Antonietta Manca, Luca Cifoni, Giorgio Cusma, Alessandro Testa, Don Pedro Olea, Damiano Marino, Don Tarcisio Beltrame, Mauro Bonomini, Don Giovanni Cigala, Davide Tacchini, Maurizio Madonia, Francesco Neri, Antonio La Monica, Dario Fontanesca, Antonio Oggiano, Filomena Calzedda, Carlo Volpe, Luciana Brentegani, Michele Gobbi, Franco Bianco, Annalisa De Russis, padre Stefano Roze, Enrico Rocchetti
Grazie a: Sara Vivona, Bruno Capparucci, Giuseppe Ottolino, Renato Sorce, Edo Patriarca, Grazia Bellini, Zio Zeb, CND Scirocco Portici
Progetto grafico: Giovanna Mathis
Grafica: Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli
Disegni: Franco Bianco, Giovanna Mathis, Sara Vivona, Michele Gobbi
Foto: Archivio Agesci, Andrea Provini, Mauro Bonomini, Isabella Samà, Bruno Capparucci
Copertina: foto di Isabella Samà

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Agesci - Redazione di Avventura
Piazza Pasquale Paoli 18, 00186 ROMA
scout.avventura@libero.it
scout.avventura@agesci.it

Avventura on line: www.agesci.it/avventura/
Webmaster: Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

Questo numero è stato mandato in stampa il 3 luglio 2001

Inserto

Avventura in acqua



TOPO DI MUSICOTECA 13

MA DIO COME PUÒ PERMETTERLO? 14

UN MONDO DIVERSO È POSSIBILE 16

AVVISO A TUTTI I NAVIGANTI 19

C'È POSTA PER VOI 20

Sugli scorsi numeri abbiamo discusso di stile nella rubrica Lettere per discutere, abbiamo ricevuto numerose lettere... ecco alcune precisazioni.

Identità scout: ancora sullo stile...



Comunicare con i segni

Da sempre l'uomo si riconosce in "segni" cioè in simboli che rappresentano valori e convinzioni del proprio gruppo di appartenenza e sottolineano le differenze del gruppo nei confronti dell'esterno: pensiamo alle divise delle squadre sportive o all'urlo di guerra di alcune squadre di rugby, all'abito degli ordini monastici, alla divisa e al motto dei corpi militari, ecc. Oltre a questi segni più esteriori, tra gli esseri umani grande valore hanno sempre avuto alcune manifestazioni del corpo, quello che oggi è definito "linguaggio non verbale". Oltre a manifestare alcuni stati d'animo, una particolare posizione del corpo può aiutarci a vivere e a comprendere meglio il significato di alcuni importanti momenti (pensiamo, ad esempio, all'inginocchiarsi in chiesa durante la Consacrazione).

Lo Scouting, sin dalla sua nascita, ha utilizzato moltissimi simboli (l'uniforme, distintivi, saluti, ecc.), in buona parte portati da Baden – Powell dalla sua avventurosa vita.

L'uniforme scout, ad esempio, oltre a dover essere un abito pratico ed adatto alla vita all'aria aperta, sicuramente è sempre servita a favorire la fratellanza, facendo superare le distinzioni tra i ragazzi ricchi e quelli poveri... Oltre a questo importante aspetto, sicuramente l'uniforme scout è, oggi come un tempo, un modo per dichiarare con un pizzico di coraggio le proprie convinzioni, gli ideali

scout. Non è bello vedere scout e guide con uniformi scalagnate, personalizzate, o addirittura solo con qualche "pezzo", soprattutto pensando a quello che rappresenta questa uniforme, e a quanto è costato indossarla in tempi difficili (pensiamo agli anni dello scautismo clandestino, ad esempio...).

Uniforme o divisa?

Ma questa uniforme non può forse dividerci dagli altri, da quelli che non sono scout? E non potrebbe essere solo una manifestazione di vuoto formalismo?

I segni devono essere per noi un aiuto, ed hanno certamente senso solo se sono compresi e manifestano convinzioni interiori. Molto dipende da noi, da quello che c'è realmente sotto l'abito: ci possono essere degli scout "spaventa passerì" ma anche scout con un vestito solo esteriore... ma senza reali convinzioni



PAROLA DI B. P.

Che cosa ne pensa l'inventore dell'uniforme...

"L'equipaggiamento scout, con la sua uniformità, costituisce ormai un legame di fraternità fra ragazzi in tutte le parti del mondo. Indossare correttamente l'uniforme e l'eleganza di portamento di ogni scout individualmente, costituisce vantaggio al Movimento. Mostra così di essere fiero di sé e del suo Reparto. Al contrario, uno Scout sciamannone e vestito trascuratamente avvilisce l'intero Movimento agli occhi del pubblico. Un tipo simile si dà subito a conoscere per uno che non ha afferrato il vero spirito scout e che non è fiero di appartenere alla nostra grande fraternità".

da Baden – Powell, "Scouting per ragazzi" ed. Nuova Fiordaliso, p.57



storia e tradizioni scout

sotto la camicia, i cosiddetti "scout della Domenica" (che non sanno seguire la Legge quando non portano un fazzolettone al collo). E poi, i nostri "segnî", le nostre uniformi, il nostro modo di comportarci con un certo inconfondibile stile, se vissuti in modo gioioso e coerente possono costituire un richiamo per chi non è scout, anziché dividerci dal nostro prossimo. Il nostro modo di presentarci (anche con un'uniforme correttamente indossata) può essere accompagnato ad un modo "accogliente" di aprirci a chi non è scout, incuriosendo tanti ragazzi e facendoli così avvicinare alle nostre squadriglie! L'uniforme, allora, non sarà un muro "tra noi e gli altri", ma un invito a provare l'avventura scout.

Essere leali nei confronti dello scautismo

Ma esiste un altro aspetto importante da ricordare: la lealtà. Se è vero che lo scout e la guida (2° articolo della Legge) "sono leali", dobbiamo dimostrare questa lealtà anche verso il movimento scout e l'Associazione, "prendendo" lo scautismo "tutto intero", e non solo quanto ci piace di più. Portare male, o non portare per niente l'uniforme scout, è scorretto e sleale verso lo scautismo che, in fin dei conti, non ci "appartiene" (non al punto di poterne fare quello che vogliamo). Chi vede noi, non vede Ughetta o Pierino del Casazza 10°, ma lo scautismo, e in particolare l'AGESCI. Cerchiamo di ricordarcene, e di non essere egoisti verso gli altri scout che vogliono "rispettare le regole del gioco", e ingrati verso chi questa uniforme l'ha indossata anche a proprio rischio e pericolo!

Simboli e segni della tradizione scout

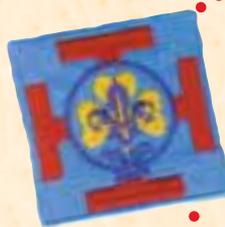
Per conoscere meglio qualche aspetto del "simbolismo" scout, e per cercare di comprenderne il significato (evitando di fare certe cose solo per abitudine...), proviamo ad elencare alcuni segni tradizionali in un piccolo (e non completo) "dizionario scout". ❧

PER SAPERNE DI PIÙ

- Baden – Powell, **Scautismo per ragazzi**, ed. Nuova Fiordaliso
- Mario Sica, **Cerimonie scout**, ed. Nuova Fiordaliso

attenti

Posizione di **ATTENTI**. Anche con la posizione del nostro corpo esprimiamo lo stato d'animo interiore. È tradizione degli scout e delle guide mettersi in posizione di "attenti" (cioè di attenzione, di ascolto), alla lettura del Vangelo, e in altri momenti particolarmente solenni (ad esempio ascoltando la lettura della Legge scout). Con questo atteggiamento, sciolto e non rigidamente militare (semplicemente, con le braccia distese lungo il corpo) dichiariamo di essere in attento ascolto, e disponibili a metterci subito dopo prontamente all'opera. Chi porta il guidone di squadriglia, o la fiamma di reparto, si limita ad alzare il bastone a destra, reggendolo con la mano dal puntale (senza fare il saluto scout).



CROCE SCOUT. È la croce detta di Gerusalemme, o potenziata, simile a quella dei crociati. Nell'AGESCI la croce scout si trova nel distintivo degli assistenti ecclesiastici, ed è stata solitamente utilizzata dalle associazioni scout cattoliche che non riportano nella propria sigla la specificazione di "cattolica" (fu così ad esempio per l'AGI, l'Associazione Guide Italiane).

croce scout

DISTINTIVO SCOUT. Come ci spiega Baden - Powell, il giglio scout è stato scelto in quanto nelle cartine geografiche era una freccia a forma di giglio ad indicare il nord: il giglio indica quindi la giusta direzione e punta verso l'alto, mostrando la via per compiere il proprio dovere di aiutare gli altri. Le sue tre punte ricordano anche i punti della Promessa scout. Il trifoglio è invece il simbolo specifico del guidismo. In molte nazioni il giglio è riprodotto secondo specifiche caratteristiche: l'AGESCI scelse alla sua nascita il modello del giglio internazionale, mentre l'ASCI aveva un suo modello tutto particolare che riproduceva quello scolpito nella cappella dei Lanaioli a Genova, sede dei primi scout cattolici italiani.



distintivo

STRETTA DI MANO. La stretta di mano scout viene fatta con la mano sinistra, in segno di amicizia e di fiducia. La stretta di mano destra, come il saluto con la mano destra aperta, erano segni convenzionali volti a dimostrare che si veniva in pace e disarmati (spada o coltello venivano infatti tenuti con la mano destra); tra scout deve regnare lealtà e fiducia, come esprime la stessa stretta "segreta" scout con la mano sinistra. La stretta di mano con l'incrocio dei mignoli (per riprendere il simbolo del saluto scout) è una tradizione italiana, diffusasi dopo la guerra alla ripresa del movimento scout.



stretta di mano

uniforme

GUIDONE / BASTONE SCOUT (Alpenstock). Il bastone scout può essere quello di squadrighia (in questo caso con la bandierina con l'animale di squadrighia, detta guidone) o di reparto (con legata la fiamma di reparto, la bandierina con i colori del gruppo e il distintivo associativo). Il guidone di squadrighia e la fiamma di reparto rappresentano la storia e i valori della nostra comunità (anche con appositi distintivi, targhette, trofei, ecc. fissati sul bastone), e quindi vanno trattati con particolare cura e rispetto. I modi di portare il bastone scout sono quelli indicati da B.-P. in "Scoutismo per ragazzi". In particolare, il bastone è portato o sollevato a destra, mentre l'eventuale saluto scout viene fatto dal capo squadrighia (che si pone sempre alla destra della squadrighia) con la mano sinistra appoggiata al bastone.

Quando si alza il guidone o la fiamma alla lettura del Vangelo, ci si pone in posizione di attenti senza fare alcun saluto. Tradizionalmente, sin dai tempi dell'ASCI, le squadrighie terrestri hanno un guidone bianco con l'animale rosso, mentre quelle nautiche hanno l'animale di colore azzurro. Nell'Agi, le squadrighie di guide avevano invece il guidone dei colori di squadrighia, tradizione mantenuta in alcuni reparti o squadrighie femminili.



UNIFORME (...e non divisa!). Uniforme è il termine corretto per indicare "l'abito" scout: noi indossiamo un abito che ci unisce (da "uniformare") agli altri fratelli scout, e non una "divisa" (un vestito che tende appunto a distinguerci e dividerci dagli altri). L'uniforme ha in realtà un significato tutto interiore: segno dell'appartenenza alla fraternità mondiale ed ai valori che essa propone; testimonianza di uno stile di vita che rifiuta mode passeggere e che non dà spazio alle differenze di classe; segno rivolto a chi volesse conoscere gli Scout o potesse averne bisogno.

L'uniforme va indossata completamente nei momenti più solenni, per le cerimonie, o quando si svolgono attività in luoghi abitati; è invece quando non sia opportuno sporcare o rischiare di rovinare l'uniforme scout, secondo tradizioni di reparto o di gruppo (pur rendendoci riconoscibili come scout o guide, ad esempio con maglietta blu o bianca, o di squadrighia, pantaloni corti e fazzolettone scout). I distintivi cuciti devono essere solo quelli ufficiali, e quelli realizzati per una qualche particolare attività (ad esempio un jamboree) vanno staccati quando non sono più "attuali" perché la specifica attività è terminata.

L'uniforme va indossata, ogni volta che è possibile, con le **maniche rimboccate**. Oltre a dare maggiore libertà, le maniche rimboccate sono il simbolo che indica che si è pronti a rendersi utili, mettendo in pratica il motto "sii preparato".

L'uniforme deve essere usata in modo completo, con i pantaloni corti per gli esploratori ogni volta che sia possibile (certamente pratici), e la gonna pantalone per le guide (anche questo è un modo per dimostrarsi fieri di essere guide, e di non voler semplicemente imitare gli esploratori...), con la **camicietta dentro i pantaloni** / **gonna**, il fazzolettone fissato da un nodo (**alla giusta altezza**) che ricorda - tra l'altro - l'impegno a compiere una buona azione ogni giorno... (nodo realizzato in cuoio, corda, ecc.), e con il cappellone (utile in tutte le condizioni meteorologiche, riparando dal sole o dalla pioggia).

Nella tradizione dello scoutismo maschile Asci il fazzolettone veniva indossato sopra il colletto, mentre nel guidismo (Agi) sotto il colletto.

URLO / MOTTO DI SQUADRIGHIA. Ogni squadrighia ha un proprio urlo, solitamente un motto che rappresenta le qualità e le caratteristiche positive dell'animale di squadrighia. Con l'urlo, la squadrighia si presenta, e dichiara al capo che è pronta ad ascoltarlo e a mettersi in azione. Anche dall'urlo / motto di squadrighia si giudica lo stile di una squadrighia, e quindi è opportuno evitare quelli senza senso o sciocchi. In origine le squadrighie di guide nell'Agi si presentavano esclusivamente con un motto, mentre quelle di esploratori Asci con l'urlo.

saluto

SALUTO. Le tre dita erette rappresentano i punti della Promessa scout, mentre il pollice piegato sul dito mignolo ci ricorda che il più grande e forte deve difendere e aiutare il debole. Il saluto viene fatto con la mano destra sollevata (con la mano sinistra e appoggiato al bastone quando si porta il guidone di squadrighia). Quando si indossa il cappellone la mano destra nel saluto viene invece appoggiata alla falda del cappellone



➔ storia e tradizioni scout



I loro campi sono ambientati a bordo di navi baleniere o sulle coste di isole da sogno, ma la gioia e lo stile sono quelli di tutti gli scout del mondo. Sono gli SCOUT NAUTICI! Magari ti sarà capitato di vederli per i giochi di San Giorgio o su riviste e calendari. Da un po' di tempo si può navigare sul sito mondiale degli scout nautici www.seascout.org gestito dai Boy Scouts of America. Chi naviga fra i sette mari del web può approdare sulle coste di ogni stato estero ed entrare nelle pagine delle associazioni nazionali e dei gruppi nautici di tutto il mondo. E subito qualcosa lo colpisce: la loro uniforme rispecchia quella dei marinai del loro Paese. Gli americani con la caciotta (il berretto di Braccio di Ferro), i francesi con il pompon sul berretto e tutti con una maglia blu scura con il giglio cucito. È un'antica tradizione quella degli scout nautici che risale già agli albori dello scoutismo e si sono sempre distinti nelle B. - A. e nel servizio verso gli altri. Figurarsi che a Londra all'Imperial War Museum, nella sala dedicata ai decorati di medaglie al valor militare, c'è un maglione blu dei "Seascout" britannici che durante il secondo conflitto mondiale si sono distinti per aver assicurato un ottimo servizio di pattugliamento e sorveglianza delle coste.

Che cosa sono i reparti nautici?

- Un Reparto si dice nautico quando svolge la maggioranza delle attività in un ambiente di mare, lago o fiume che offra una certa ampiezza di movimento e purché siano soddisfatte le seguenti quattro condizioni con il riconoscimento del Settore Nautico:
- disponga di mezzi adeguati, in buono stato e accessibili agli esploratori e guide.
 - impieghi usualmente tali mezzi.
 - garantisca la presenza di persone capaci durante le attività in acqua.
 - rispetti le norme di sicurezza.

Concretamente il Reparto deve avere la possibilità di raggiungere l'acqua e di svolgere in essa buona parte delle sue attività. Questo non vuol dire che un Reparto nautico non possa fare il suo campo invernale sulla neve o tutta una serie di uscite sulle colline o in montagna, come non vuol dire che gli esploratori e le guide del Reparto non conoscano la cucina trappeur, il bosco o non possano intraprendere un raid natura; ma vuole essenzialmente dire che un Reparto nautico svolge la maggior parte delle sue attività nell'acqua e sopra l'acqua e la sua IMPRESA annuale "più importante", il CAMPO, è vissuta normalmente in questo ambiente.



danimarca



canada

6



norvegia

Gli scout nautici nella storia

Sono scout come tutti gli altri, solo che per loro l'acqua (dolce o salata non importa) è l'ambiente privilegiato in cui vivere l'avventura. Ai tanti canti della tradizione scout abbinano altrettante canzoni che parlano di mari sconosciuti, di imprese di corsari e navigatori, di mostri degli abissi e ammalianti sirene...



Un po' di storia...

I mezzi di navigazione diventano sempre più moderni; ormai siamo nell'epoca dei sottomarini atomici, ma non per questo si può annullare il fascino delle avventurose scorrerie nel Mar dei Caraibi. Ogni scout, anche quello che abita nel più sperduto villaggio delle Alpi o nella più interna delle città dello stivale, chiusa l'ultima pagina di un vecchio libro d'avventure marinaresche, certamente continua a

IN ITALIA...

1910 - Iniziano in Italia le prime esperienze scout che ben presto si diffondono in varie località del Paese. Contemporaneamente in alcune città della costa nascono le prime Unità "marine".

1913 - Baden -Powell di ritorno dal viaggio di nozze con la moglie Olave, fa scalo a Napoli per una breve visita all'Università di Agraria di Portici. Alla stazione ferroviaria B.- P. viene accolto da una rappresentativa di scout nautici portici che lo invitano a visitare la loro sede situata sotto l'edificio della Capitaneria di Porto (Sulla parete destra dell'edificio, una targa in marmo, ricorda l'importante avvenimento).

1919 - Raid fluviale Torino-Venezia. Otto scouts del reparto Torino 1° fra i 15 e 17 anni, riescono, sotto la guida di un Ufficiale della Marina, a percorrere oltre 700 km. con una

goletta a 4 remi. Partono da Torino il 17 luglio, e dopo otto tappe, entrano nel bacino di San Marco accolti da imbarcazioni festanti.

1922 - Raid Vicenza-Trieste-Vicenza (800 km.). Il 6 agosto giungono a Trieste gli scout fluviali di Vicenza, protagonisti del Raid Vicenza-Trieste e ritorno.

1923 - Gli scout nautici di Riva del Garda realizzano il completo periplo del Garda, seguendo le coste sempre a remi, per ben 140 km.

1957 - Raid con zattera Portici-Amalfi. In occasione del cinquantenario della fondazione dello scautismo mondiale, gli scouts dell'alta squadriglia del reparto Portici 1°, portano a compimento un'impresa denominata "Kon-Tiki 2". Nel porto di Portici costruiscono una zattera di metri 6 x 4 armata con una vela quadra. La navigazione inizia dal porto di Portici con l'assistenza della

Capitaneria di Porto e prosegue lunga la costa fino ad Amalfi.

1979 - Fondazione dei primi reparti femminili nautici: Napoli 7°, Rimini 2°, Cesena 3°.

1987 - Il Settore nautico partecipa al 1° Jamboree mondiale dello scautismo nautico che si tiene in una isoletta del golfo di Botnia in Finlandia. L'Italia partecipa con 9 squadriglie provenienti dai reparti di Cesena, Ancona, Porto Recanati, Genova, Monfalcone e Roma.

1993 - Campo nazionale nautici "San Salvador" a Bracciano.

1995 - Un reparto misto nautico di formazione nazionale partecipa al Jamboree in Olanda. I nautici italiani partecipano con una flottiglia di 4 meteor, all'impresa organizzata dallo scautismo nautico europeo, che prevede la costituzione di una Armada navale che dopo essersi concentrate ad Anversa (Belgio) e a Kiel (Germania) si trasferirà al

Jamboree via mare e canali con 5 giorni di navigazione.

2000 - Scouts nautici del Dipartimento Alto Adriatico, in canoa verso San Pietro per il Giubileo. 72 scouts coinvolti nella "discesa del Tevere in canoa", l'avventuroso pellegrinaggio si è svolto dal 29 aprile al 2 maggio, navigando per circa 25 km. da Meana a ponte Milvio. L'impresa per l'Anno Santo ha coinvolto 47 scouts e guide dei reparti di Rimini 2 e 5, Cesena 3, Bagnacavallo 1, Riccione 2, Villanova 1, e una ventina di Capi del Dipartimento Nautico Alto Adriatico. All'arrivo a Roma gli scouts hanno visitato le Catacombe di Priscilla, le Basiliche maggiori concludendo con emozione e indubbia soddisfazione il loro pellegrinaggio a San Pietro.

2001 - Campo Nazionale Nautico a Bracciano...

sud africa



sognare sartie, bompressi e alberi di trinchetto, in uno sfarfallio di pappafichi e contro-pappafichi, di fiocchi e controfiocchi, nel più bel azzurro di un cielo tropicale. Inoltre l'avventura vissuta sulle tavole, incrostate di salmastro, di un'imbarcazione è una cosa possibile e realizzabile da uno scout nautico.

L'idea di Baden - Powell

Warington, fratello maggiore di Baden - Powell, appassionato fin da giovane di sport e problemi nautici, era solito progettare e costruire delle imbarcazioni, sulle quali - assieme ai fratelli - trascorrere le vacanze. Il sogno dei fratelli Baden - Powell, oltre che trascorrere delle liete

vacanze, era comunque quello di poter un giorno compiere qualche salvataggio: non si trattava quindi

di puro sport il loro, fine a se stesso, ma già in essi si ventilava il concetto di "servizio".

Quando B. - P. - molti anni dopo - diede il via allo Scautismo, nel terzo campo sperimentale tenutosi nell'agosto del 1909, vicino alla foce del fiume Beaulien, costituì una base navale a bordo della nave scuola "Mercury", ed i due reparti che vi partecipa-



sud africa



israele



sweater

gibilterra



rano furono dapprima terrestri, e successivamente nautici. Del resto anche il primo campo che tenne nell'isola di Browsea vide i partecipanti impegnati in diverse attività nautiche.

Per questo egli pensò di istituire gli scout nautici, che furono così specificamente contemplati dalle direttive dell'Associazione mondiale a partire dal 1912, e che per alcuni anni furono diretti dal fratello di Baden - Powell, Warington, il quale scrisse il primo manuale sull'argomento.

Attraverso lo scautismo B. - P. voleva infatti formare degli uomini "accettabili in un salotto, e inestimabili in un naufragio".



sud africa



usa



► **tempo di bilanci** Prima del campo estivo, è buona cosa capire come sono andate le cose in Squadriglia durante l'anno. Si potranno vedere lati positivi e negativi così da programmare al meglio le imprese del campo.

Il Capo squadriglia: tempo di verifico

PAROLA DI B. - P.

Forse tanti di voi avranno già letto le parole che B. - P. ha dedicato ai Capi Squadriglia...

"Io desidero che voi Capi Squadriglia continuiate a formare i ragazzi della vostra Squadriglia interamente da voi, perché è possibile far presa su ciascuno dei vostri ragazzi e farne un tipo in gamba. Non serve a niente avere uno o due ragazzi brillanti e tutti gli altri buoni a nulla. Dovrete provare a renderli tutti abbastanza buoni. Il mezzo più efficace per riuscirci è il vostro esempio personale, perché quello che fate voi, i vostri scout lo faranno anche loro. Fate vedere loro che sapete obbedire ad un ordine, sia che venga dato a viva voce, sia che consista in norme stampate o scritte e che sapete eseguirlo sia che il Capo Reparto sia presente oppure no. Mostrate loro che sapete conquistarvi specialità e distintivi di classe (tappe), ed i vostri ragazzi vi seguiranno senza bisogno di tanto lavoro per convincerli. Ma ricordatevi che voi dovete guidarli, tirarveli appresso e non dare loro una spinta".

Baden - Powell, *Scoutismo per ragazzi*, ed. Nuova Fiordaliso

... **N**on è male ricordarsi che non solo il vostro Capo Reparto, ma addirittura il nostro fondatore, conta su di voi! Ma veniamo a qualche suggerimento per una verifica del vostro lavoro in Squadriglia. Ovviamente, nulla vieta di farla insieme al vostro Vice. Sicuramente avrete già un'idea generale di come è andato l'anno in Squadriglia: "C'è stata molta unione", oppure "Abbiamo fatto delle belle imprese", o ancora "Potevamo fare di più", "Ci siamo divertiti", "Abbiamo imparato tante cose"...

L'idea generale può essere un buon punto di partenza, ma è meglio non fermarsi qui perché si rischierebbe di essere un po' superficiali e di non capire se c'è qualcosa da rimediare.

Allora, proviamo, ad esempio, a verificare seguendo questi punti :

Il programma

Sono riuscito a evitare di improvvisare le riunioni ?

I ruoli degli Squadriglieri

Ho affidato un incarico ad ogni Squadrigliere?

- Sono riuscito a far funzionare gli incarichi (il libro d'oro di Squadriglia è a posto? e la tenda ? le pentole ? gli attrezzi ? ...) ?
- Mi sono interessato personalmente dei miei Squadriglieri (sono stato disponibile nei loro confronti ? mi sono ricordato del compleanno di ognuno? Se qualcuno non è venuto, gli ho telefonato? ...) ?

La collaborazione con il Vice

- Ho coinvolto il mio Vice nella conduzione della Squadriglia?



ca



Le riunioni di Squadriglia

- Sono state utili e avvincenti ?
- Ognuno ha avuto spazio ?

Il Consiglio di Squadriglia

- Ho saputo coinvolgere la squadriglia nelle decisioni?

Le uscite di Squadriglia

- Quante ne abbiamo fatte ?
- Sono state vissute in pieno stile scout (Dove le abbiamo fatte? Ci siamo fermati davanti al cattivo tempo? Abbiamo pregato? ...)

Le imprese di Squadriglia

- Quante ne abbiamo fatte ?
- Sono state utili e avvincenti ?

Le conoscenze tecniche

- Abbiamo aumentato le conoscenze tecniche in Squadriglia?

Le specialità

- Io e i miei Squadriglieri abbiamo conquistato delle specialità personali?

Questi i punti essenziali, si potrebbe proseguire con tante altre cose, ma già questi sono sufficienti per avere un chiaro quadro della situazione.

Dove la risposta è stata "SI": tutto OK !

Dove la risposta è stata "NO": il campo estivo sarà sicuramente un'ottima occasione per fare meglio!

E alla fine della verifica, ogni Capo Squadriglia potrà farne una brevissima personale:

La legge scout

- Me la ricordo?
- Cerco sempre di metterla in pratica in squadriglia ?

Vedrete che, se la vostra risposta è stata "no, o non sempre", forse qualcuno dei no della verifica di prima dipende proprio da questo.

Vi siete convinti ancora di più dell'importanza del vostro ruolo? ☒

Un piccolo suggerimento...

Un semplice suggerimento per il nuovo anno (o per i nuovi Capi Squadriglia) è di tenere una tabella delle presenze. Lo scopo ovviamente non è scolastico: vi servirà a capire se qualcuno tende ad allontanarsi dalla Squadriglia o dal Reparto. In questo caso, sentite l'interessato e parlatene con i Capi.





Il Consiglio per tutti di Squadriglia... non per molti

10

In Consiglio, la Squadriglia:

- Analizza il raggiungimento degli obiettivi fissati. (Abbiamo colpito nel segno? Dove abbiamo sbagliato? Siamo riusciti nell'intento? In cosa siamo stati eccezionali?)
- Verifica lo stile tenuto da tutti.
- Stabilisce i traguardi successivi.
- Ciascuno verifica il proprio impegno in base al suo Sentiero.

Al Capo ed al Vice Capo Squadriglia tocca il compito di gestire questo momento. Devono essere abili nel concedere i giusti spazi ad ognuno, convincenti nello spronare i più timidi e nel convincerli che il loro contributo è importante, devono altresì moderare e controllare sempre i toni delle discussioni, in Consiglio Capi, infatti è un organismo democratico... le decisioni devono essere condivise da tutti e tutti devono poter esprimere le proprie opinioni (non solo i più grandi!). Il Capo e il Vice Capo Squadriglia devono essere bravi a sintetizzare le proposte di tutti e a far convergere le tesi di tutti su una stessa realizzazione e stessi obiettivi (e qui viene il più bello

Il Consiglio di Squadriglia è il più alto momento di "vita democratica" della Squadriglia, è una riunione in stile solenne, ne fanno parte tutti i membri della Squadriglia e si tiene tutte le volte che è necessario prendere qualche decisione importante o verificare il buon andamento della Squadriglia.

o il più difficile, fate voi!).

Le decisioni assunte devono essere rispettate da tutti i membri, e per ottenere questo bisogna discutere fraternamente e chiaramente: se un'attività è andata male, bisogna comprenderne le ragioni ed impegnarsi affinché quel determinato errore non si ripeta più, senza farlo pesare a chi l'ha commesso, capita a tutti di sbagliare...

Tutti devono accettare i contributi di tutti, la Squadriglia è un insieme di caratteri diversi, può capitare di non essere d'accordo, ma un conto è discutere, un altro è litigare!

- Il Consiglio di Squadriglia è il più alto momento di "vita democratica"
- È composto da tutti i membri della Squadriglia
- Si tiene al termine di ogni Impresa o attività.
- Tutte le decisioni sulle attività e le Imprese di Squadriglia sono di competenza del Consiglio di Squadriglia
- Analizza il raggiungimento degli obiettivi fissati
- Verifica lo stile tenuto da tutti
- Stabilisce i traguardi successivi
- Ciascuno verifica il proprio impegno in base al suo Sentiero
- Al Capo ed al Vice Capo Squadriglia tocca il compito di gestire
- Le decisioni assunte devono essere rispettate da tutti i membri
- Tutti devono accettare i contributi di tutti.



tempo di bilanci

Verifica, discussione e programmazione: sono le tre parole chiave del Consiglio della Legge. Non è, quindi, il momento in cui i Capi fanno i rimproveri o stigmatizzano le mancanze più gravi. È invece un momento importante per i singoli e per il Reparto, dove ognuno ha la possibilità (e il dovere) di esprimere le proprie opinioni.

Al Consiglio della Legge tutti hanno libertà di parola! Vediamo allora, secondo le parole chiave, cosa si fa al Consiglio della Legge.

Verifica.

A livello personale si verificano le mete e gli obiettivi che ognuno si è prefisso, sia per il raggiungimento di una Tappa che per la progressione nelle specialità; a livello di squadriglia si verificano le imprese, la progressione per le specialità di squadriglia; a livello di Reparto si verificano le imprese, le attività "esterne" che il Reparto ha svolto (San Giorgio, lavori con la Parrocchia ecc.), l'andamento dell'anno.

Discussione

Si discutono le proposte di impegno per le Tappe e le Specialità, le proposte di impresa, di specialità di squadriglia. Si discutono anche temi di discussione che per la loro importanza richiedano proprio questo momento di approfondimento e confronto.

Programmazione

Si programmano le grandi attività e le grandi Imprese di Reparto, il Campo Estivo (che già deve essere stato discusso in Consiglio Capi)... magari la partecipazione a qualche evento Nazionale o Internazionale.

Al Consiglio della Legge ci si va preparati, non si improvvisa: se si deve verificare il proprio sentiero, o quello della squadriglia si riflette e si mettono nero su bianco le proprie considerazioni... attività svolte, impegni assolti, problemi affrontati. Si ragiona anche, obiettivamente e senza cercare false scuse, sui problemi non risolti, attività non svolte, impegni non raggiunti, visto che ognuno impara anche dai propri errori. Se è una riunione di discussione ci si informa, si discute in squadriglia, si consultano persone di fiducia che sappiano orientarci meglio. Se è una riunione di programmazione si rac-

Il Consiglio della Legge non è il momento in cui i Capi fanno i rimproveri o stigmatizzano le mancanze più gravi, ma è un momento in cui tutti hanno la **possibilità** e il **dovere** di esprimere le proprie opinioni per il **bene** del reparto.

Chi è costui?



...un piccolo **cerimoniale** in cui ognuno si **impegna** a partecipare con **sincerità** e **serietà**

colgono le idee (pensando-
le anche praticamente,
ragionando sulla loro rea-
lizzabilità), si precisano i
punti deboli e quelli forti,
si cercano di prevedere
gli imprevisti e le diffi-
coltà e si abbozza, quan-
do possibile, una solu-
zione.

Al Consiglio della Legge si impara ad ascoltare,

a capire la posizione degli altri senza volere a tutti costi impor-
re la nostra, si partecipa con onestà, lealtà e correttezza,
si è sempre tanto cortesi da lasciar finire di parlare gli altri
senza interrompere, si ascolta senza distrarsi e non si chiacchiera
con i vicini.

Il Consiglio della Legge non deve essere un momento barboso,
né una formalità che non si può evitare, deve al contrario essere un
forte momento di comunione e partecipazione, dove anche il più
piccolo può esprimere le proprie opinioni sicuro di essere rispettato
e ascoltato.

Ogni Reparto, poi, avrà le sue tradizioni particolari: un momento
suggestivo di preghiera e di raccoglimento prima di iniziare, il
saluto delle Squadriglie, un Quaderno di Consiglio dove registrare
le discussioni e le decisioni prese, un piccolo cerimoniale in cui
ognuno si impegna a partecipare con sincerità e serietà. ✕

FACCIAMO IL PUNTO!

Per non perdere di vista la meta da raggiungere, durante i lunghi viaggi, è necessario fermarsi per "fare il punto", cioè individuare la propria posizione sulla mappa o sulla cartina topografica. Il punto si ottiene tracciando alcune linee (almeno tre) a partire da entità geografiche facilmente rilevabili, i cosiddetti punti di riferimento. Così, quando è necessario fare il punto anche per i "sentieri" non geografici, quali quello dell'esploratore e della guida, bisogna trovare e confrontarsi con i punti di riferimento. Prima di andare ad un Consiglio della Legge in cui riferire sul proprio cammino o su quello della squadriglia cerchiamo allora di ragionare su questi punti.

Un punto di riferimento molto "scout" è la Legge. Siamo stati capaci di rispettarne tutti e dieci i punti? Il nostro essere scout è stato utile per la nostra vita?

Un altro punto basilare è quello della fede, attraverso il Vangelo e la Bibbia, ma anche attraverso le parole e l'aiuto dell'Assistente Ecclesiastico. Siamo stati buoni testimoni di Cristo? Abbiamo cercato di seguire l'esempio di Cristo? Chi ci ha incontrato lungo la strada ha riconosciuto in noi un fratello?

Altro punto di riferimento sono gli impegni che ci siamo presi, nei confronti della squadriglia, del reparto, dei Capi o di noi stessi. Abbiamo svolto bene i compiti che ci sono stati affidati? Abbiamo aiutato e contribuito alla buona riuscita del lavoro della squadriglia? Abbiamo imparato e messo in pratica le tecniche che avevamo deciso di approfondire?

Tracciando le linee che congiungono questi riferimenti individueremo il punto preciso in cui ci troviamo sul nostro sentiero... certamente non sarà un punto di arrivo, il sentiero di un esploratore e di una guida porta sempre più in là ed ogni punto di arrivo non è che una tappa. Laggiù, oltre l'orizzonte ci sono sempre cose nuove da scoprire e nuove esperienze costruttive da vivere!



Per avere informazioni sui manuali scout editi dalla **Nuova Fiordaliso** potete contattare direttamente la casa editrice
tel. 06/68809208
fax 06/68219757
e-mail editoria@fiordaliso.it
Trovate il catalogo aggiornato in www.fiordaliso.it

Libri utili...

Baden -Powell, *Scoutismo per ragazzi*, ed. Nuova Fiordaliso

Giorgio Cusma, *Seguendo l'acqua*, ed. Nuova Fiordaliso

Andrea Mercanti, *Manuale della nuova pionieristica*, ed. Longanesi

G. Cognetti, M. Sarà, G. Margazzù, *Biologia Marina*, ed. Calderini - Edagricole

Francesco Petretti, *Diario del mare*, ed. Calderini - Edagricole

Claudio Trova, *L'inquinamento delle acque*, ed. Calderini - Edagricole

Marco Morbioli, *Uccelli in Italia*, ed. Demetra

Mauro Rosi, *Educazione dell'uomo attraverso il corpo*, ed. Ancora

R. Gui, *Pronto Soccorso*, ed. Nuova Fiordaliso

Inoltre il Settore Nautico mette organizza corsi, mette a disposizione esperti, mezzi e attrezzature ai reparti e alle squadriglie che fossero interessate. Potete rivolgervi al Centro Nautico dipartimentale a voi più vicino. Cercate in internet

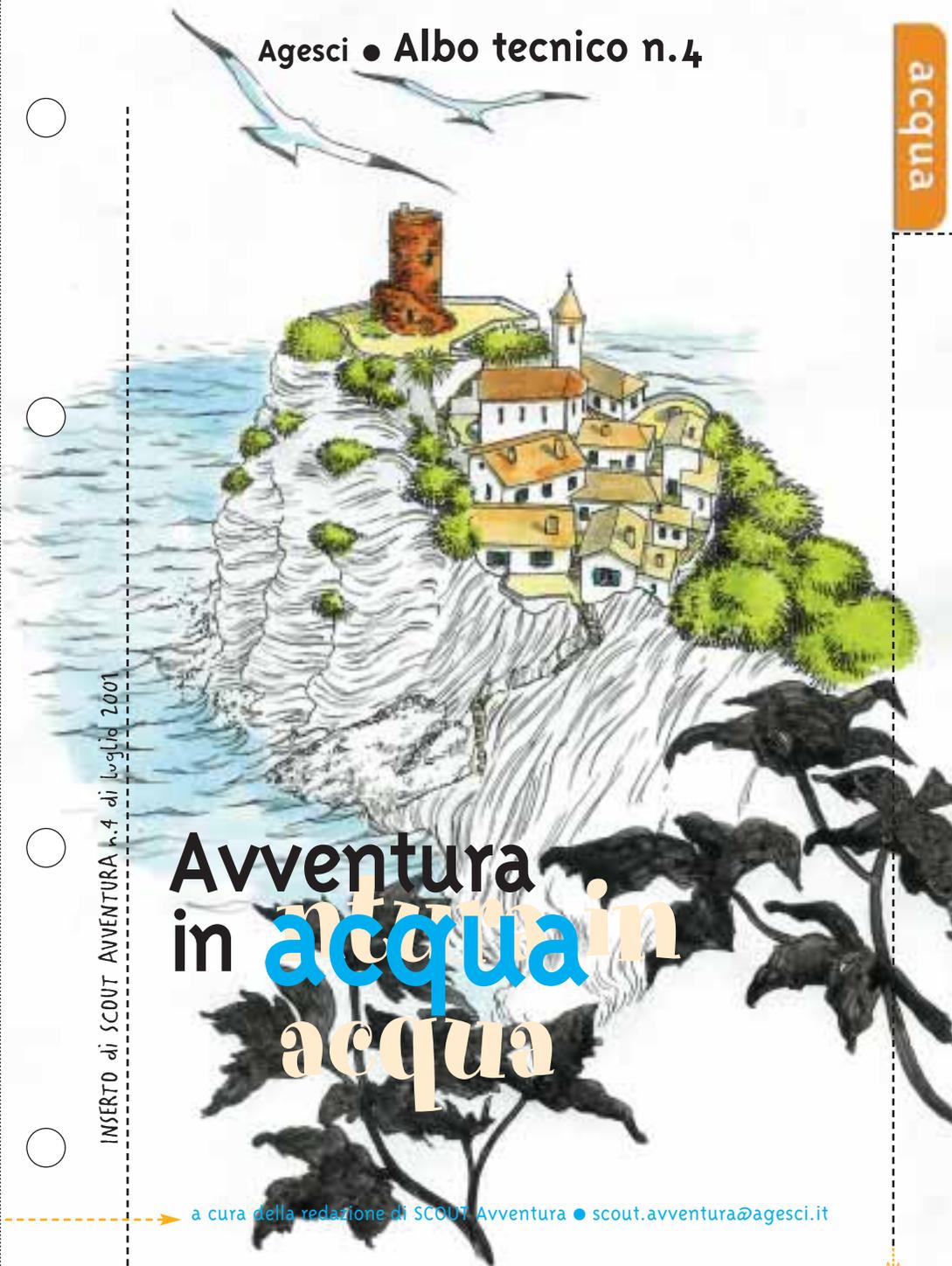
www.agesci.org/metodo/settori/nautico/index.htm

Invece gli altri manuali li potete acquistare nella maggior parte delle librerie. Inoltre esistono delle librerie specializzate nella vendita di cartine e pubblicazioni per l'escursionismo che effettuano vendita per corrispondenza:

www.libreriamontagna.it
www.escursionista.it

Per quanto riguarda i manuali naturalistici e di fotografia esistono un'infinità di libri, riviste, ecc. (anche piuttosto costosi), vi consigliamo comunque di far riferimento alle pubblicazioni specifiche sulla flora e fauna italiana, preferendo le guide pratiche di riconoscimento.

Agesci • Albo tecnico n.4



INSETO DI SCOUT AVVENTURA n.4 di Luglio 2007

Avventura in acqua in acqua

a cura della redazione di SCOUT Avventura • scout.avventura@agesci.it



Avventure in acqua

di Andrea Provini

Invece di andare a piedi o in bicicletta, è una splendida esperienza per una Squadriglia prendere una barca ed esplorare un fiume, o fare una gita attraverso la regione, accampandosi nella stessa maniera come se andasse a piedi. Ma non si dovrà ammettere sulla barca nessuno che non sia un bravo nuotatore...

(Baden – Powell)

Gabbiere

Sui velieri, il gabbiere era il marinaio addetto alla manovra delle vele di gabbia: le seconde dal basso per ogni albero.

Da noi è chi ha approfondito la conoscenza della navigazione su barche a vela in ogni ruolo.

È capace di eseguire con competenza partenze e ormeggi (da pontile, spiaggia, gavittelli), il recupero di uomo in mare e raddrizzare la barca dopo la scuffia. Sa nuotare bene e conosce le principali tecniche di salvamento.

Conosce le regole della navigazione e le caratteristiche della costa vicina al proprio reparto. È, inoltre, capace di riportare su carta la rotta seguita e di percorrerne una assegnata.



Coordinamento editoriale:

Andrea Provini

Progetto grafico:

Giovanna Mathis

Impaginazione:

Giovanna Mathis, Gigi Marchitelli

Testi di: Mauro

Bonomini, Andrea Provini, Carlo Volpe, Giuseppe Ottolino, Renato Sorce, Enrico Rocchetti

Disegni di: Michele

Gobbi, Sara Vivona, Pierre Joubert

Guida Marina



La Guida Marina è l'esperto della propria costa: la persona alle quale chiunque naviga può rivolgersi per avere tutte le informazioni utili sul posto.

La Guida Marina conosce la costa della propria località, gli approdi, i porti e i suoi servizi (rifornimento di carburante, di acqua, collegamenti con le altre località, Guardia Costiera, sanità marittima...), la fauna e la flora della zona costiera (a terra e in acqua) e i rischi che si possono correre.

Sa dove prendere le informazioni meteorologiche locali e a chi e come rivolgersi in caso di emergenza in acqua.

Deve sapersi rendere utile qualora ce ne fosse bisogno essendo capace di dare ogni tipo di informazioni a chi naviga nella zona. Deve saper leggere una carta nautica e capire da essa la profondità dei fondali, fari e fanali, punti di approdo, tratti in cui non si può navigare e ogni altra indicazione utile. Sa individuare le coordinate di un punto al largo con l'uso della carta e sa dare le indicazioni per raggiungerlo. Sa usare una barca a remi e conosce l'uso di una radio VHF e le norme per comunicare.

Carpentiere Navale



Il carpentiere navale è colui che ha le conoscenze teoriche e pratiche per effettuare le più comuni riparazioni alle imbarcazioni in uso al reparto e all'occorrenza è capace di realizzare un piccolo natante.

Deve conoscere gli elementi costitutivi di un'imbarcazione in legno ed i materiali per le costruzioni marine. È padrone dell'uso dei più comuni attrezzi di carpenteria: trapano, viti, sega, ascia e carta vetrata. Conosce, inoltre, le norme di sicurezza nell'uso di utensili elettrici.

Sa svolgere alcuni lavori di riparazione e rimessa in armamento di uno scafo, con l'utilizzo di vari materiali tra cui corda e pece per calafatare e vetroresina.

È capace di costruire un kayak o una piccola imbarcazione rendendola impermeabile con l'uso delle vernici apposite delle quali conosce le caratteristiche.

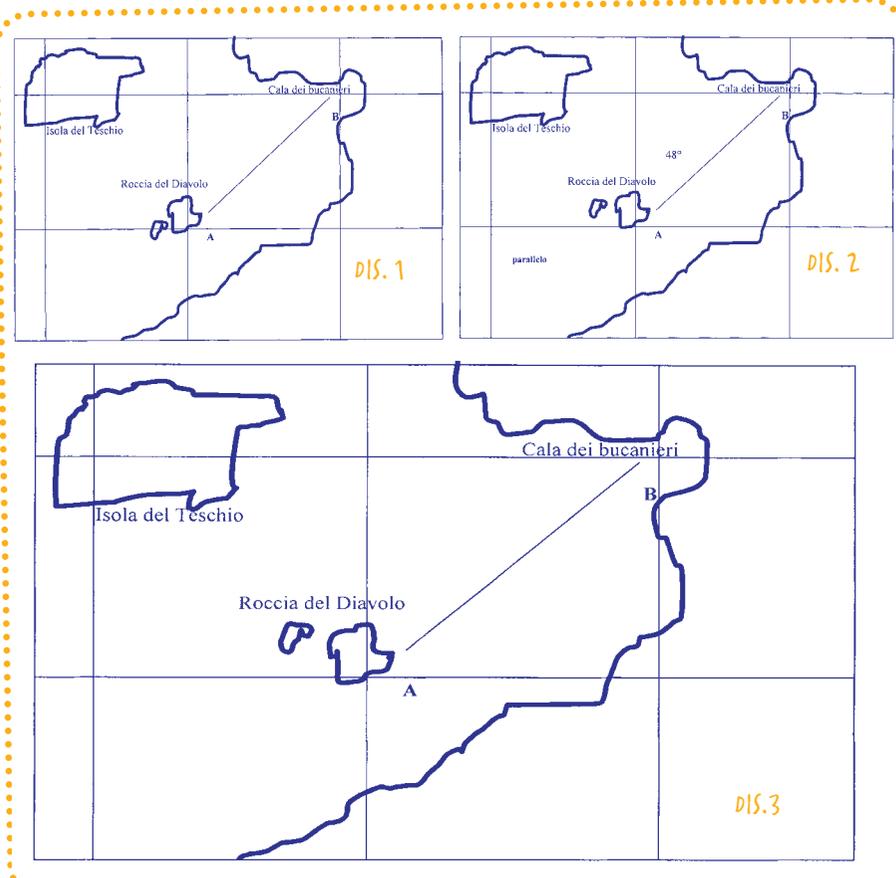
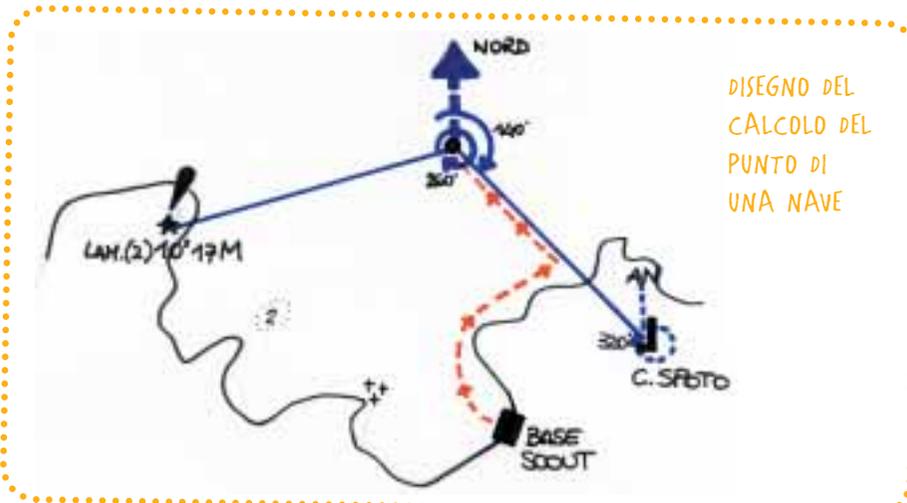


Pennese

Sui velieri di un tempo il pennese era il marinaio incaricato di distribuire il materiale di consumo a bordo: le cime e la stoffa per rammendare le vele. Anche negli Scout il pennese è chi si occupa di cime (corde e funi per i non nautici), nodi e manutenzione delle vele.

Deve conoscere la fattura e i materiali con cui si costruiscono le cime e le caratteristiche tecniche che le diverse cime hanno. Quindi deve sapere in che occasioni e per quali nodi è preferibile l'uso di un materiale o di un tipo di lavorazione piuttosto che un altro e come addugliare e riporre in ordine le cime in modo che chiunque le possa utilizzare senza faticare troppo a sciogliere nodi e nodini.

Deve saper fare una discreta quantità di nodi, la legatura quadra, a croce e a testa di capra e l'impiombatura di una cima. Deve essere capace di costruire una rete o un'amaca o una scala di corde. Inoltre è capace di riparare una vela o una tenda strappata. Nelle situazioni più comuni al campo (rottura di un tirante della tenda, innalzamento di una costruzione elevata...) deve sapersela cavare con la sua abilità nell'arte dei nodi.



Il punto nave

di Carlo Volpe

Per avere una chiara idea del punto in cui siamo occorre determinare l'esatta posizione della barca: "il punto nave":

- prendere 2, meglio 3, punti di riferimento a terra ben visibili (fari, case isolate, cime di monti, ecc.)
- con la bussola, rilevare l'angolo tra il nord e la direzione del punto di riferimento
- ripetere l'operazione per i rimanenti punti segnando su di un foglio gli angoli rilevati



- con l'aiuto di squadrette, goniometro e matita riportare gli angoli sulla carta nautica.

Se durante la navigazione, calcoliamo il "punto nave" ogni volta che cambiamo

rotta e uniamo sulla carta i punti che abbiamo determinato, avremo il tracciato della rotta percorsa. In Italia le carte nautiche sono edite dall'Istituto Idrografico della Marina Militare.

Navigare lungo una rotta

di Giuseppe Ottolino

Come avviene sulla terraferma, anche per mare, prima di mettersi in navigazione, dobbiamo ricorrere all'aiuto delle carte che riproducono la sua superficie: le carte nautiche. "Navigare" su una carta nautica si dice "CARTEGGIARE". Carteggiare significa misurare e tracciare un angolo di rotta, i rilevamenti presi durante la navigazione, le distanze tra due punti, fare il punto nave ecc.

Tracciare una rotta

Supponiamo di trovarci nel punto A (vicino la roccia del Diavolo), e di voler raggiungere il punto B (nella cala dei Bucanieri). Per tracciare

la rotta fra i due punti è necessario:

- tracciare una linea che unisca i due punti A e B (DIS. 1).
- Osservate il reticolato tracciato sulla carta nautica: le righe verticali tracciate sulla carta sono i **meridiani** questi sono orientati esattamente a NORD (quindi a zero gradi). Mentre le righe orizzontali sono i **paralleli**. Per conoscere la nostra rotta non dobbiamo fare altro che misurare l'angolo formato fra il meridiano più vicino (alla zona che stiamo considerando), e la linea da noi tracciata.

Prolungate la linea della vostra rotta fino a incrociare il meridiano e misurate con un goniometro l'angolo formato (DIS. 2). Nel nostro esempio la rotta da seguire sulla bussola di bordo per raggiungere la "Cala dei Bucanieri" è di 48°. Invece per calcolare la distanza fra i due punti è sufficiente puntare il compasso nautico sui due punti A e B e riportare questa apertura sulla scala delle distanze (quella riportata lungo il meridiano sul margine della carta nautica) e "leggere" a quante miglia corrisponde (DIS. 3). Nel nostro caso corrisponde a 5 miglia nautiche.

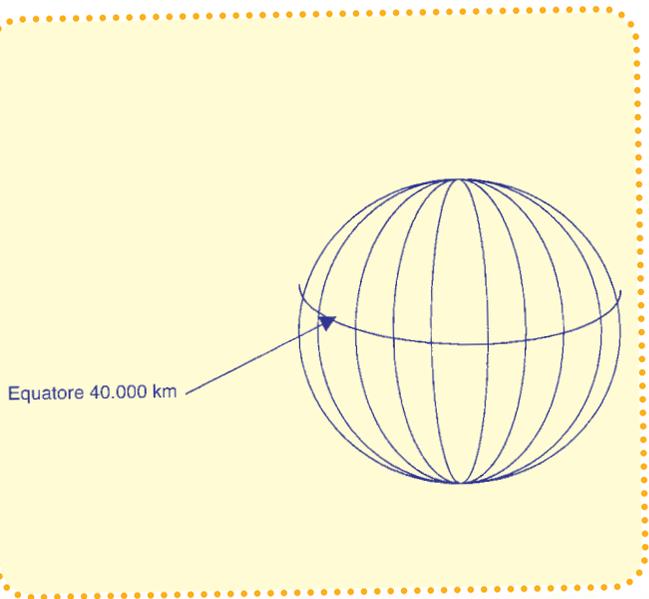


Il miglio nautico

I meridiani dividono il nostro globo in tanti spicchi, 360° (gradi).

Ogni grado è composto da 60' (primi). Per cui attorno alla terra abbiamo 21.600 "primi" di grado.

La circonferenza della terra all'equatore è di 40.000 km, se dividiamo questi km per 21600 primi otteniamo 1,852 km cioè l'equivalente in chilometri di 1 miglio marino.



LA VELOCITÀ DELLE IMBARCAZIONI

La velocità di un'imbarcazione si esprime in nodi (Kn), un nodo equivale a un miglio percorso in un'ora.

Per cui è ERRATO dire "questa barca naviga a 1 miglio l'ora", ma è corretto dire: "questa barca naviga a un nodo"

Con un semplice calcolo è possibile approssimare le miglia ai chilometri e i nodi ai chilometri orari. Si moltiplicano le miglia o i nodi da convertire per due. Si toglie il 10% (o 1/10) al numero ottenuto

Esempio:
convertiamo in chilometri 25 M (miglia marine)
 $25 M \times 2 = 50$
 $50 - 5$ (il 10% del numero) = 45 Km (l'equivalente in chilometri delle miglia).

Coste e fondali

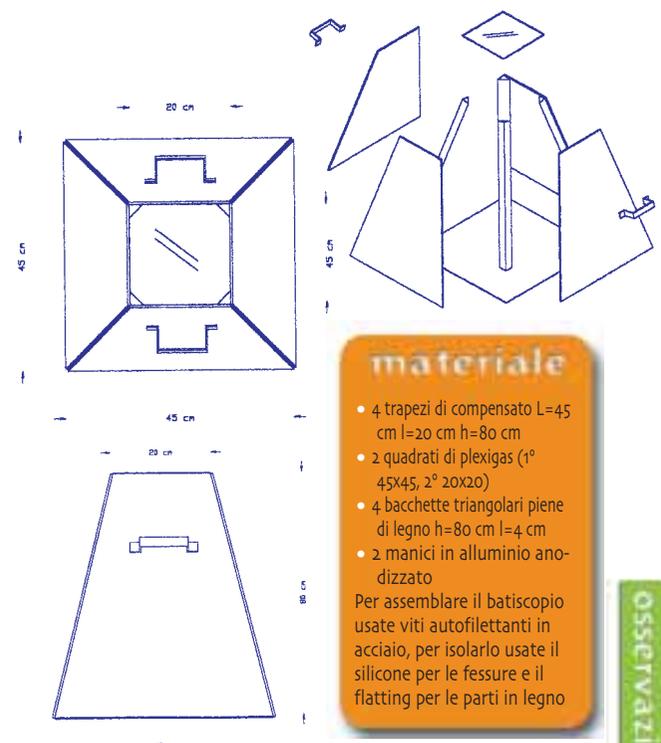
di Renato Sorce

In primavera o in estate, se vi recherete con la vostra squadriglia, con una barca o con delle canoe, in un tratto di costa dove siano presenti degli scogli, dove il fondale sia di tre o quattro metri circa e dove il mare sia calmo e l'acqua limpida potrete facilmente ammirare le specie marine che fanno parte dell'ecosistema costiero.

I vegetali più comuni presenti in queste zone sono: le alghe brune e le alghe verdi come la "lattuga di mare" e la posidonia, che non è un'alga, ma una vera e propria pianta che si è adattata a vivere nell'ambiente marino.

Animali tipici dell'ecosistema costiero sono, oltre ai vari tipi di ricci, molluschi, spugne e stelle di mare:

- il favollo o granchio di scoglio e il gambero (fra i crostacei);
- il sarago, che ha il corpo ovale, compresso lateralmente e colorazione grigio-argento con fasce verticali nere;
- la spigola o branzino, che possiede un corpo molto slanciato, due pinne dorsali e colorazione di fondo grigia con tonalità più chiare e argentee;
- il blennide o "bavosa", un

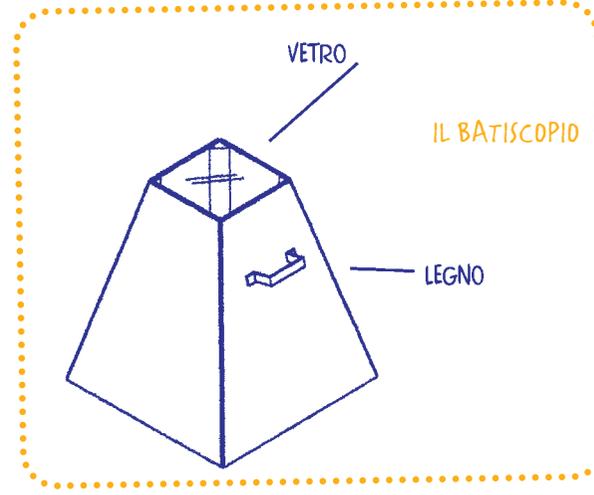


- materiale**
- 4 trapezi di compensato L=45 cm l=20 cm h=80 cm
 - 2 quadrati di plexiglas (1° 45x45, 2° 20x20)
 - 4 bacchette triangolari piene di legno h=80 cm l=4 cm
 - 2 manici in alluminio anodizzato
- Per assemblare il batiscopio usate viti autofilettanti in acciaio, per isolarlo usate il silicone per le fessure e il flatting per le parti in legno

piccolo pesce il cui corpo allungato privo di squame e viscido, a causa dell'abbondante muco che lo ricopre.

Per effettuare le vostre osservazioni senza immer-

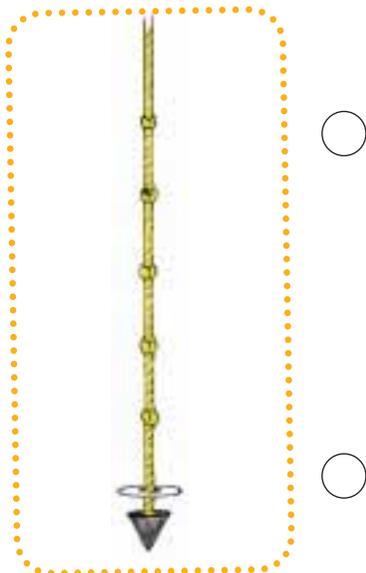
gervi e senza spaventare i pesci potete utilizzare un batiscopio, con questo strumento, infatti, potrete ammirare il fondale, rimanendo comodamente seduti sulla barca.



Calcolo della visibilità del fondale

di Carlo Volpe

- Prendete un cordino e attaccate ad una estremità un piombo e un disco bianco di 10 cm di diametro (il coperchio di una confezione di mascarpone o di ricotta)
- Partendo dal disco fate un nodo semplice ogni 10 cm
- Immergete il disco in acqua, smettete di calare il cordino nel momento in cui non vedrete più il disco bianco
- Ritirate e misurate la corda contando i nodi per calcolare la visibilità. Generalmente un fiume alla foce ha una visibilità del fondale di circa 20 – 30 cm.

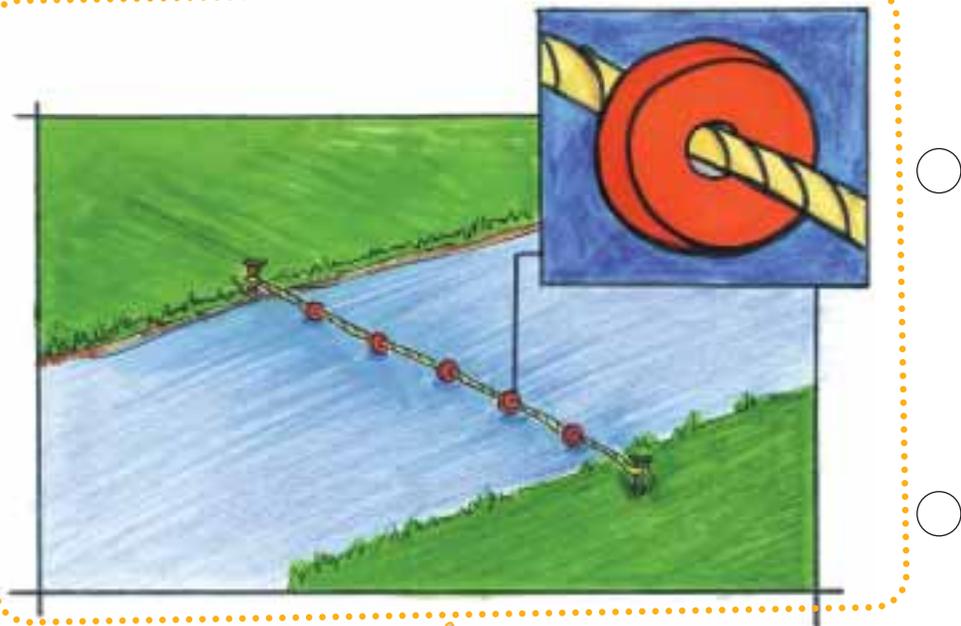


Calcolo della portata dell'acqua

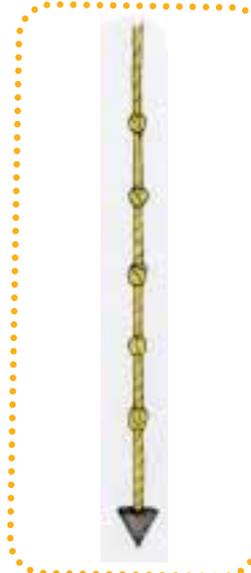
di Carlo Volpe

- Preparate una cima galleggiante divisa da almeno cinque segni (utilizzate i galleggianti per le reti da pesca o dei nodi). I galleggianti o nodi devono essere posti ogni 1, 2 o 3 metri a seconda della lunghezza del fiume. Stendete la cima da una riva all'altra del fiume.
- Prendete un cordino

piombato a una estremità e con un nodo ogni 10 cm. Misurate con il cordino la profondità del fiume all'altezza di ogni galleggiante o nodo della



8



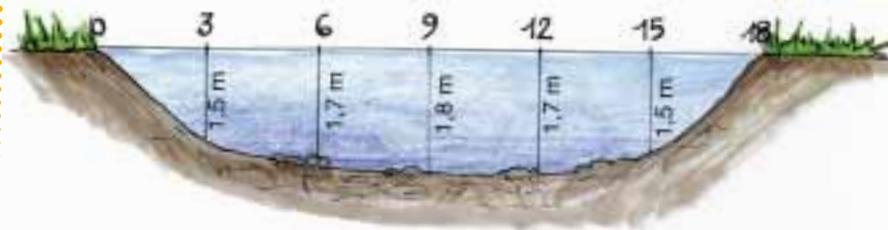
cima precedentemente descritta.

- Riportate i risultati in una tabella.
- Disegnate su carta millimetrata la sezione del fiume ottenuta.
- A circa un terzo della distanza fra le due rive (dove la corrente è di media entità) lasciate un bastoncino di 10 cm di lunghezza e con le punte affusolate.
- Misurate lo spazio che il bastoncino percorre in 10 secondi.
- Calcolate l'area della sezione del fiume (è la somma di alcuni trapezi di due triangoli) e lo spazio medio percorso dal bastoncino in un secondo.
- Moltiplicate l'area della sezione di fiume per i metri percorsi al secondo, otterrete così la portata d'acqua.

Esempio:
ipotizzando che il bastoncino percorra 5 m in 10 sec e che l'area della sezione sia di 24,60 m² otteniamo che lo spazio medio percorso in un secondo è di 5 m / 10 sec = 0,5 m/sec mentre la portata è di 24,60 m² x 0,5 m/sec = 12,3 m³/sec considerando poi che 1 m³ = 1000 litri il nostro fiume avrà una portata approssimativa di 12.300 litri al secondo.



larghezza metri	3	6	9	12	15
profondità metri	1,5	1,7	1,8	1,7	1,5



9

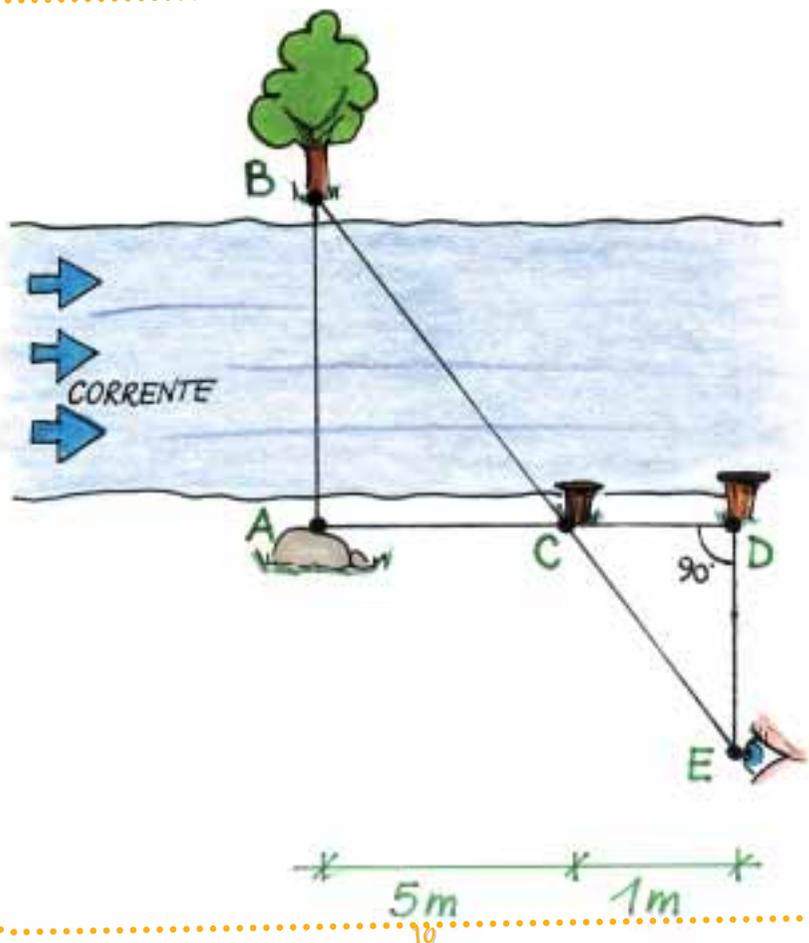
osservazione

osservazione

Calcolo della larghezza di un fiume

di Carlo Volpe

- Posizionarsi in un punto in cui il fiume sia abbastanza regolare e la sponda libera da canne o altri oggetti che potrebbero limitare la visione.
- Prendere due punti di riferimento (A e B) opposti sulle due rive (ad esempio un albero o un grosso masso), facendo attenzione che siano uno di fronte all'altro.
- Percorrere da uno (A) dei due punti prescelti cinque metri lungo la riva e piantare un primo paletto (C)
- Percorrere un altro metro nella stessa direzione e piantare un secondo paletto (D)
- Girarsi di 90° e camminare in linea retta fino a collimare il paletto (C) con il punto (B) sull'altra riva.
- Misurare la distanza DE (distanza dal punto di collimazione al paletto D).
- Moltiplicare DE per 5 (AC), si otterrà così AB, la larghezza del fiume. (Questo metodo applica le proprietà dei triangoli simili)



Realizzazione di un ponte

di Enrico Rocchetti

Per superare un fiume, un torrente o un burrone si deve costruire una passerella o un ponte. Un ponte può essere costruito di corde o di legno, nel secondo caso può essere sospeso o con piloni.

Costruzione

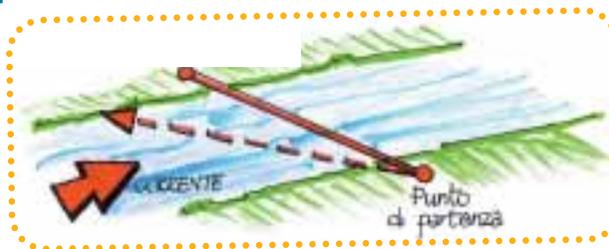
I partecipanti alla costruzione devono essere divisi in due gruppi, uno per sponda, ogni gruppo dovrà avere un coordinatore munito di progetto.

Una squadra, con equipaggiamento leggero, dovrà andare a posizionarsi sull'altra sponda, di fronte alla seconda squadra che intanto dovrà preparare l'attrezzatura ed il materiale necessario per la costruzione.

Nel caso non esista la possibilità di passare dall'altra parte per mezzo di un altro ponte più a monte o a valle si deve ricorrere a un nuotatore per il fiume o ad un rocciatore per il dirupo.

Non si può pensare di lanciare una corda contro un albero e poi rischiare un passaggio alla marinara. Occorre che qualcuno vada dall'altra parte ad assicurarla. Il nuotatore allora avrà assicurato alla vita un cordino leggero con una bolina, in acqua nuoterà verso monte in diagonale.

A terra una persona farà filare il cordino seguendo il suo



progredire in acqua senza tenerlo troppo teso, ma, nello stesso tempo, evitando che vada a finire in acqua, potrebbe danneggiare il nuotatore affaticandolo ulteriormente.

Arrivato sull'altra riva il nuotatore non dovrà fare altro che tirare a sé il cordino a cui sarà stata assicurata la corda per il passaggio. Legate la corda abbastanza in alto da permettere la costruzione di una teleferica



con cui trasportare persone, pali e altro materiale.

Nel caso non ci sia la possibilità di costruire la teleferica non utilizzate per il passaggio delle persone il passaggio alla marinara (è rischioso, lungo e difficoltoso) ma utilizzate due corde: una in basso, l'altra sopra a un paio di metri di altezza.

Potrete attraversare stando in piedi sulla corda bassa e tenendovi alla corda sopra la testa. Ovviamente la soluzione più comoda rimane quella di avere a disposizione una barca. Nella costruzione di un ponte si deve tenere conto della distribuzione delle forze in modo da non gravare troppo sui pali della passerella.

Una buona soluzione potrebbe essere quella di porre dei telai sotto alla passerella, fino alla riva, anche non al centro (vedi il disegno in fondo a pag. 14).

Il ponte di Brooklyn

Si potrebbero usare delle corde che partendo da due torri o da due telai a riva vadano a sostenere con un sistema di tiranti la passerella lungo la sua lunghezza. Si devono legare le corde dalla sommità delle torri al centro dei pali della passerella e poi fissare la corda ai pali della passerella con dei cordino più piccoli (uno ogni metro). Verrebbe così a crearsi una costruzione tipo il ponte di Brooklyn, ma è una soluzione temporanea a meno che non si usino al posto delle corde dei cavi d'acciaio. Il cedimento di una sola delle corde farebbe gravare improv-

visamente tutto il peso del ponte sulle altre provocandone molto probabilmente la rottura. In caso di un ponte da lasciare per lungo tempo sarebbe bene utilizzare del cavo zincato.

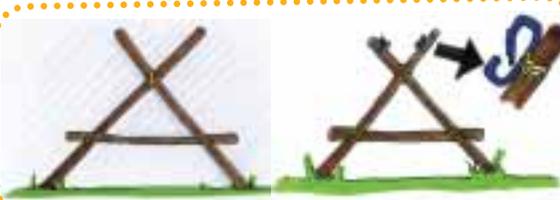
Il ponte tibetano

Un ponte che si può costruire velocemente è il ponte di corde o tibetano. Per la sua realizzazione occorrono tre corde disposte a V. La prima, la portante, dovrà essere di diametro maggiore e sarà la corda su cui

si camminerà, le altre due verranno messe lateralmente e serviranno per aggrapparsi con le mani per non perdere l'equilibrio. Per il fissaggio del ponte si potranno utilizzare i rami degli alberi o costruire due telai a X, quest'ultima risulta essere la soluzione migliore. Si posizionano i due telai sulle rive leggermente inclinati dal lato opposto del fiume per distribuire meglio la tensione della corda.

Poi si deve passare la corda portante sull'incrocio superiore dei pali del telaio e fissarla al terreno ben tesa con un martinetto o ancor meglio con un paranco. Le corde laterali vanno passate in due moschettoni fissati con un cordino alle estremità superiori delle braccia del telaio.

Anche le corde laterali vanno tirate molto bene. Fate in modo che la distanza fra la corda portante e le corde di appoggio non sia maggiore di 1,20 m - 1,40 m. I ponti tibetani si attraversano camminando sulla portante e tirando a sé le due laterali per mantenere l'equilibrio. C'è chi completa il ponte con dei cordini che zigzagano uniscono la portante a ciascuna delle altre due corde. Volendo si possono lasciare le corde disunte e passare facendo uso di un bolina e di un moschettoni.



Zattere e pontili

di Enrico Rocchetti

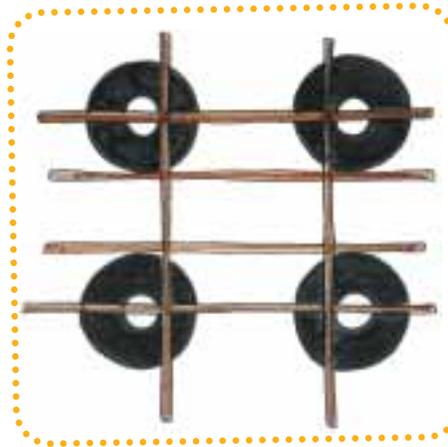
Nella costruzione di una zattera non è sufficiente costruire un piano di pali e pensare che galleggi. I pali si possono utilizzare nella costruzione dell'intelaiatura ma il galleggiamento sarà dato da altro, magari da camere d'aria di camion o trattore, facilmente reperibili presso un gommista o qualche distributore di benzina. Con delle camere d'aria potrete costruire una zattera che vi permetterà di navigare in un torrente o in un lago, senza pericolo di sfasciare tutto nel caso d'urti contro i sassi emergenti. Per non bagnarvi poi potrete utilizzare una camera d'aria grande per ogni persona da trasportare.

Un altro modo per realizzare una zattera è quello di utilizzare come galleggianti dei bidoni per oli o combustibili (li potete trovare facilmente nei depositi in cui si recupera il materiale ferroso). Assicuratevi che i bidoni siano vuoti e che abbiano in dota-

zione il proprio tappo filettato per chiudere l'apertura. Sarebbe meglio sigillare il tutto con del silicone. Ognuno di questi bidoni può agevolmente "trasportare" due persone, considerate sempre nel calcolo il peso della struttura di legno. Il metodo migliore per



costruire la zattera è di mettere i bidoni, possibilmente in numero pari ai due lati della struttura, meglio sarebbe avere ai fianchi quattro pali lunghi quanto dovrà essere lunga l'imbarcazione per assicurare una certa resistenza.



Per evitare del tutto il pericolo di imbarcare acqua nei bidoni, posizionate i tappi in alto, in modo da tenere l'apertura fuori dall'acqua. Per far muovere le vostre zattere potete usare delle pagaie da canoa, oppure (se il fondale è sufficientemente basso) delle pertiche da piantare sul fondo. Per ogni tipo di zattera è bene ci sia un timone a poppa, l'ideale è realizzarlo con un lungo remo. Non mettete vele, le zattere mancano di deriva, quindi perdereste il controllo e verreste sballottati dal vento.



attività

attività

I pontili semi-galleggianti

Spesso è più pratico costruire un pontile galleggiante, per cui parte delle indicazioni



date per le zattere possono valere anche per i pontili. È sufficiente ancorare a terra la parte iniziale del pontile

Nell'ancorare a terra la costruzione tenete presente anche il movimento delle maree, in alcuni casi il livello

dell'acqua può variare di diversi centimetri per quindi date alla struttura la possibilità di seguire l'acqua quando



mentre far poggiare il resto, ciò che è proiettato in acqua, su bidoni o altri galleggianti. Un pontile di questo tipo, a seconda della lunghezza, deve essere ancorato a terra a distanze intervallate per mezzo di tiranti. Questo per evitare che lo sforzo non si concentri solo sulla struttura in legno, nel caso arrivi un'onda causata da un'imbarcazione.

questa si abbassa o si alza.

I pontili fissi

Un discorso diverso si deve fare invece quando il pontile deve avere dei sostegni fissi in acqua. In questo caso è importante conoscere la conformazione del fondale e probabilmente si dovrà anche lavorare in acqua con pinne e maschera. Quando il fondo è sabbioso la

cosa più sensata sarebbe di piantare i pilastri molto profondamente nel terreno sottomarino, infatti il moto ondoso potrebbe portare via la sabbia attorno al palo minando la stabilità del pontile.

Se invece il fondo è roccioso il problema di piantare i pali si può ricorrere a dei bipedi o meglio ancora dei treppiedi da appoggiare al suolo. Inoltre è opportuno ancorare queste strutture con dei sassi per migliorarne la stabilità.

I treppiedi dovranno essere appesantiti con delle pietre per evitarne il galleggiamento. Infine nella costruzione dei pontili è necessario utilizzare del larice o, in mancanza, dell'abete o del pino (vedi inserto numero 1: Avventura nel Bosco).

Meglio ancora sarebbe proteggere la superficie del legno e le estremità immerse nell'acqua con della catramina (se la costruzione è destinata a durare).

Anche nella progettazione di un pontile fisso è importante conoscere i cicli delle maree, il pontile, infatti, dovrà mantenersi sempre al di sopra del livello massimo dell'acqua.

Igiene dell'acqua

di Mauro Bonomini

Acqua limpida che scorre dalle fonti, fresca e dissetante, ristoro agognato di chi percorre lunghe strade o si affatica sotto il sole a lavorare... Sono immagini che avremo sentito centinaia di volte. Purtroppo l'acqua non sempre è così sicura. Prima di tutto a volte non è proprio trasparente: se nel ruscello scaricano rifiuti, se il terreno che l'acqua attraversa è inquinato...

Anche se l'acqua è trasparente non è detto che sia pura. Vi sono infatti batteri pericolosi che vivono tranquillamente nell'acqua limpida, sostanze velenose o tossiche che vi si sciolgono senza cambiarne l'aspetto e, spesso, senza nemmeno variarne il sapore. È buona cosa quindi cautelarsi dai rischi che l'acqua può portare per la salute.

Nelle zone in cui si svolgono i campi estivi ed invernali certamente si disporrà di acqua potabile ed è buona cosa che le borracce, in caso di attività lontane dal campo base, vengano riempite con quest'ultima. Non è bene fidarsi delle fonti e dei ruscelli in zone che siano a valle di allevamenti o insediamenti umani (spesso scaricano rifiuti), né di corsi d'acqua che attraversino sottoboschi fitti e poco puliti. Le acque che sgorgano da rocce sopra le quali non ci sono insediamenti oppure da ghiacciai possono essere più sicure, ma non vi è garanzia di potabilità assoluta. Per rubinetti o fontane che si trovano nei paesi o presso gli agglomerati di case è necessario chiedere agli abitanti del luogo se l'acqua si può

bere o no. È consigliabile, prima dei campi, eseguire le vaccinazioni antitifica e antidifterica (naturalmente, anche se non c'entra con l'acqua, l'antitetanica). Esistono poi presidi di potabilizzazione (ad esempio Euclorina) che, una volta disciolti nell'acqua raccolta dai ruscelli liberi, ne garantiscono la disinfezione.

Far bollire l'acqua non rende l'acqua potabile, perché la bollitura toglie all'acqua sali minerali indispensabili. Anche per la cottura degli alimenti è meglio, se possibile utilizzare acqua potabile, anche se la bollitura prolungata elimina il rischio di batteri inquinanti.

Ricordiamo infine di evitare di bere acqua troppo fredda, può causare congestione. Anche il quantitativo di acqua da bere deve essere bilanciato: in caso di attività fisica intensa bisogna assumere, in stagione calda, almeno due/tre litri di acqua al giorno, oltre a quella che si può trovare negli alimenti. Per attività meno intense e in climi più freschi può bastare un litro e mezzo d'acqua. In caso di sudorazione profusa è bene ricordare la necessità di ricostituire i sali minerali persi con il sudore. A questo scopo esistono reintegratori (tipo Polase o Reidrax) da aggiungere all'acqua.



Topo di musicoteca



A CURA DI MAURO E FRANCESCA

Sospetto

Paolo Fallai, **Le tre chiavi**, Ed. Mondadori Junior — L. 13.000 — pagg. 124

Il padre di Andrea viene accusato di essere un falsario di quadri ed arrestato. Nel suo armadio il ragazzo scopre tre chiavi che lo porteranno al luogo dove i quadri falsi venivano dipinti. Sembra proprio che l'uomo sia colpevole, e non è facile accettare di avere un padre delinquente... ma non tutto è scontato.



Ricercato

Fiorella Mannoia, **Fragile**

Dopo quattro anni interrotti solo dalla pubblicazione di un doppio live, torna con un nuovo album Fiorella Mannoia. Stilisticamente molto diverso dai precedenti, con una cura ed un'attenzione musicale senza precedenti nella storia dell'artista. Si fanno apprezzare in particolare il duetto con De Gregori in "L'uccisione di babbo Natale", e il supporto dell'orchestra di archi registrata a Londra da Steve Price. I primi singoli, "Fragile", che dà il nome all'album, e "Occhi neri", si inquadrano nelle armonie melodiche che le sono proprie ma aggiungono una ricercatezza finora inedita. Del resto il suo ruolo di interprete d'eccezione della canzone d'autore italiana la Mannoia l'ha conquistato ormai da anni: a partire dal 1984 con "Come si cambia", fino alla vera e propria svolta musicale nel 1987 quando canta "Quello che le donne non dicono", espressamente scritta per lei da Enrico Ruggeri; il primo tra i cantautori italiani a credere in lei come voce interprete. Altri incontri professionali che segneranno la sua carriera saranno quello con Ivano Fossati nel 1988 (l'autore con cui migliore è la simbiosi artistica) e nel 1989 con De Gregori ("Il coronamento di un sogno", dirà poi Fiorella). Nuovo momento di svolta segna la pubblicazione di "Belle speranze", l'album che precede l'ultimo uscito, "Fragile", in cui Fiorella decide di prestare la voce a nuove espressioni artistiche, abbandonando per una volta gli autori che l'hanno accompagnata per più di un decennio: Daniele Silvestri e Avion Travel, tra gli altri. ✂

Crescere

Tormod Haugen, **In attesa della prossima estate**, Ed. Piemme Junior - L. 13.500 — pagg. 186

Britt è una ragazzina di dodici anni che inizia a scoprire quanto sia difficile diventare grande. Lei vorrebbe restare bambina e vorrebbe conquistare l'amicizia e l'affetto di un'altra ragazzina. L'incontro con Elvira, una donna che ha una brutta fama, ma che è invece dolce e sensibile, l'aiuterà a maturare e ad affrontare le sue delusioni e i suoi problemi.



Mistero

Emili Teixidor, **Il delitto dell'Ipotenusa**, Ed. Piemme Junior - L. 13.500 — pagg. 137

La professoressa di matematica è scomparsa... forse uccisa. I ragazzi della classe con più problemi in matematica sono tutti sospettati e vengono interrogati dalla polizia. Maria la Rossa, la Puffetta, Boris... possibile che uno di loro sia l'assassino? Ma il colpo di scena finale stupirà tutti. Un giallo avvincente, con sviluppi veramente imprevedibili, lo si legge con facilità.





Lettera all'assistente

Lettera all'assistente

*Caro Assistente,
(...) lo scorso mese è morto un
lupetto del nostro gruppo malato di
leucemia. Io lo conoscevo bene, lo
andavo a trovare spesso anche in
ospedale... ha sofferto tantissimo
(...)*

*Non riesco proprio ad accettare
una morte del genere! Aveva dieci
anni... ma Dio come può permet-
terlo? Era all'inizio della vita... all'o-
ra tanto valeva nascere!*

Una guida

Cara amica,
un lupetto del tuo Gruppo è
morto. È morto di una brutta
morte. È morto troppo giovane.
Hai visto soffrire un amico. Hai
accompagnato con le tue visite i
suoi ultimi giorni. Hai perso una
persona cara. E adesso non capi-
sci. Ti nasce la rabbia dentro: per-
ché? Come mai? Non ha fatto
niente di male? Di chi è la colpa?
Non sarà Dio il colpevole?... E ti
vengono un sacco di dubbi che ti
colpiscono nel cuore.

Vedi, anche a me, la morte fa
schifo. Mi fa proprio schifo! Perché
la morte non è dell'uomo.
L'uomo è fatto per la vita. L'uomo
è fatto per vivere a pieno e per
sempre. Gesù stesso, ha avuto in
orrore la morte. Anche lui ha

Ma Dio

come come

perso un amico carissimo: ti ricordi il racconto della resurrezione di Lazzaro? Prova a rileggere il brano in Giovanni 11, 17-44.

Ho voluto che leggessi tutto questo perché la Parola di Dio dà le risposte alle grandi domande dell'uomo. La Bibbia è il Libro di Dio che spiega il senso della vita all'uomo.

Dimenticare la lettura del Vangelo, è dimenticare dove va l'uomo.

In questo Vangelo scopriamo la "drammatica battaglia" tra la morte e la vita. Dio non vuole la morte dell'uomo, perché Dio è amico dell'uomo.

Eppure, la morte c'è! La morte dell'anziano abbandonato dai suoi, la morte del soldato lontano dalla Patria, la morte del bambino davanti agli occhi dei genitori, la morte dell'operaio sul cantiere, la morte della ragazza investita da una macchina... e un giorno la mia morte!

Come mai la morte nella storia dell'uomo? Chi è stato a seminare la morte nella vita dell'uomo? Ecco cosa ci risponde la Parola di Dio:

"Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli ha creato tutto per l'esistenza... Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità. Ma la morte è entrata nel mondo per l'invidia del diavolo. Ne fanno esperienza coloro che gli appartengono" (Libro della Sapienza 1, 13-14 e 2, 23-24)

Ma Dio non accetta le sconfitte definitive. Dio è talmente amico degli uomini che decide di farsi uomo anche lui, in Gesù, per salvare tutti coloro che sono prigionieri della morte, e della morte eterna. Nato a Betlemme, muore anche lui,

Lettera all'Assistente è un'iniziativa di Avventura rivolta alle guide e agli esploratori che non hanno l'assistente e che vogliono parlare con un prete a mezzo posta. L'assistente di Avventura vi risponderà personalmente (quindi scrivete in maniera chiara il vostro indirizzo). Vengono pubblicate solo le lettere giudicate di interesse generale e solo con il consenso di chi le ha scritte. Se non volete che la vostra lettera sia pubblicata è sufficiente specificarlo.

Scrivete a: SCOUT Avventura - Agesci
piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma
e-mail: scout.avventura@agesci.it
specificando nell'oggetto: Lettera all'Assistente





può permetterlo?

può



su di una croce a Gerusalemme, ma risorge il terzo giorno. Ed ecco la nostra vittoria: è la nostra Fede in Cristo Gesù, vincitore della morte e del peccato! L'uomo che crede è salvato ed entra nella Vita eterna, la Vita di Gesù. Certo, rimane ancora la morte fisica (quella del corpo), ma la morte eterna, la dannazione è cancellata per chi crede in Gesù. Tu mi chiederai: come mai è morto questo lupetto a 10 anni? O quest'altra persona che ha ancora tanto da dare alla sua famiglia, o questa mamma che ha tre bambini, ormai orfani? Se Gesù è venuto a salvarci, come può accettare tale ingiustizia? Certo, Gesù è venuto a salvarci dalla

Ne approfittiamo per ricordare **Gabriele**, un esploratore del Roma 80 morto alcuni mesi fa di osteosarcoma.

"Semplificando il mondo in un albero ci si rende conto che siamo fragili come foglie ma eterni come alberi, perché per ogni foglia che cade ce n'è un'altra che nasce in un ciclo eterno che non si esaurisce".

Gabriele

Questo è il senso che Gabriele ha dato alla sua vita, senza aver paura di dimostrare la sua fragilità ma accettando il suo destino con quel coraggio che rende la persona che ce l'ha una persona valorosa. E Gabriele era un ragazzo valoroso. Grazie per i tuoi sorrisi e per averci insegnato il perdono. Il tuo reparto

Morte eterna, dal Male! Ma questa salvezza passa anche per la nostra "croce". Infatti dice: "Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà" (Marco 8, 34-35). Per tutti, esiste la sofferenza, la sconfitta, la noia, la tristezza, e anche la morte. A volte bussa troppo presto alla porta della vita, altre volte arriva tardissima, quando una persona è stanca di vivere. Ma è Dio solo che chiama all'Incontro con lui, quando abbiamo raggiunto la nostra ora, quando il nostro tempo è ormai colmo. E solo Dio sa quando è il momento giusto per l'Incontro nella sua Luce.

Se la scomparsa di questo caro lupetto ha scosso la tua vita, dovrebbe essere anche una occasione per riflettere e per farti le giuste domande. Ecco, te ne faccio due:

- Dice Gesù: "Io sono la Risurrezione e la Vita: chi crede in me anche se muore, vivrà. Chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno." (Giovanni 11, 25-26). Credi tu in questo? Quale è la tua Fede in Gesù? Ti lasci travolgere dalla rabbia, dalla tristezza della scomparsa, o cerchi di mettere la tua Speranza in Dio?

- Troppo spesso la morte arriva come un ladro, nel momento in cui non la immaginiamo. Dice Gesù: "Vegliate dunque perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà" (Matteo 24, 42). Il tuo motto di Esploratore/Guida (estote parati) ti invita ad essere "vigile", pronto in ogni momento per il tuo Signore che viene. Sei preparato?

L'Assistente di Avventura



Un mondo diverso è possibile

A metà luglio Genova ha ospitato il G8 e il raduno del "popolo di Seattle". I mass media ci hanno abituato ad associare al popolo di Seattle violenze, disordini e danni. Premesso che ogni tipo di violenza e mancanza di rispetto del bene comune è da condannare anche quando serve a far valere delle ragioni condivisibili, premesso che all'interno del popolo di Seattle i violenti sono una piccola minoranza cerchiamo di capire che cosa chiedono i manifestanti.

Il G8 è la riunione dei Capi di Stato e di Governo degli otto paesi più potenti della Terra. Sono la Russia, gli Stati Uniti, il Giappone, la Francia, la Gran Bretagna, il Canada, la Germania e l'Italia. Si incontrano ogni anno per definire insieme le migliori strategie di sviluppo produttivo ed economico. Infatti, se una volta ogni paese stabiliva da solo le proprie politiche economiche, oggi questo non è più possibile. Viviamo in un'epoca di globalizzazione: tutti siamo legati da un rapporto di reciproca dipendenza, per cui conviene metterci d'accordo. «La società civile però non ci sta».

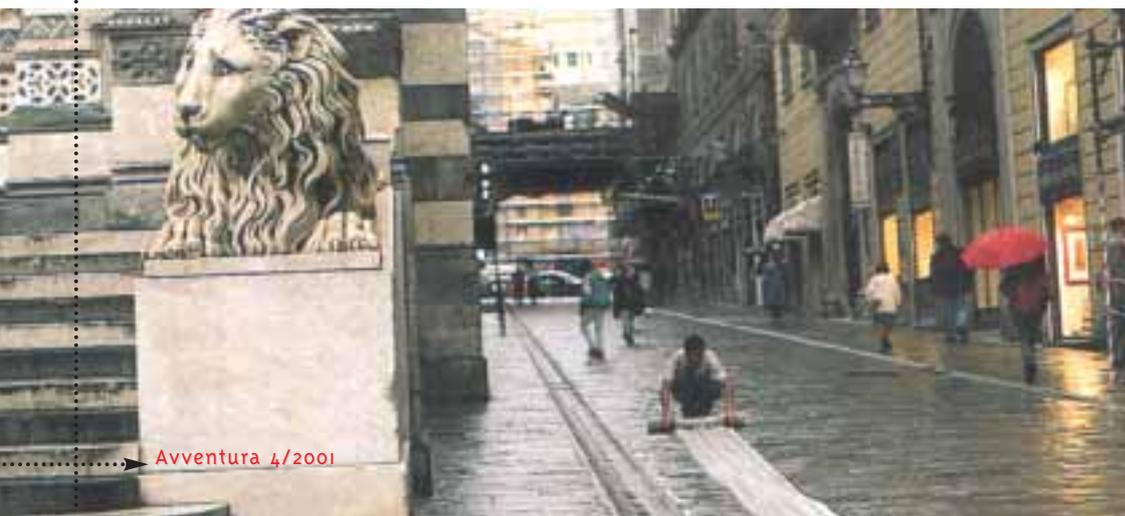
Sostiene Fabio Lucchesi della rete di Lilliput, uno dei movimenti nato da Seattle. «Che un ristretto gruppo di potenti si incontri per deci-

"...ogni tipo di violenza e mancanza di rispetto del bene comune è da condannare anche quando serve a far valere delle ragioni condivisibili..."

dere il futuro di tutti senza aver ricevuto alcuna investitura democratica o legittimazione, per noi è assolutamente inaccettabile». Il G8, infatti, è un incontro informale; non è un'istituzione internazionale come l'ONU, deputata a prendere decisioni di portata planetaria. All'Onu partecipano tutti

gli Stati della Terra, mentre nel G8 solo... otto; all'Onu ogni decisione viene ratificata, nel G8 no: quasi mai le iniziative di questi summit vengono approvati dai rispettivi parlamenti; tuttavia diventano accordi politici vincolanti, ispirano l'operato di organismi internazionali come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale che dovrebbero lavorare per il bene di tutti e finiscono per condizionare il destino dell'intero pianeta.

Il popolo di Seattle vorrebbe che la globalizzazione fosse governata non dal profitto, ma dal rispetto del diritto delle genti, dalla responsabilità nei confronti del pianeta, da uno sviluppo equo. L'attuale sistema economico e produttivo è entrato in rotta di collisione con l'ambiente naturale.



Avventura nel mondo



I cinque grandi ecosistemi planetari (le aree costiere, le acque dolci, le terre agricole, le praterie e le

foreste) presentano tutti inequivocabili segnali di declino e sovrassfruttamento, per cui è necessario diminuire l'impatto ambientale delle nostre società.

"...il processo di globalizzazione di per sé non è negativo: ci rende tutti più vicini..."

Ignorando le richieste dei paesi più poveri, alcuni fra gli stati più ricchi vorrebbero liberalizzare il commercio mondiale, l'agricoltura e permettere la brevettabilità delle forme viventi. Per il popolo di Seattle, invece, non ci può essere competizione sul benessere degli esseri umani e dei sistemi naturali, quindi sull'acqua, il cibo, la sanità, l'energia, l'educazione, la sicurezza e la protezione degli esseri viventi.

Le politiche neoliberiste dei G8 influenzano da tempo la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, gli organismi preposti a sostenere lo sviluppo dei popoli. Di fronte all'indebitamento dei paesi più poveri, queste organizzazioni hanno adottato strategie fallimentarie, che, oltre a non risolvere il problema, lo hanno aggravato. A tutt'oggi solo l'Uganda è riuscita ad estinguere il suo debito. Gli altri paesi no: i tagli alla spesa pubblica, la liberalizza-

zione del commercio e la privatizzazione - tutte ricette ordinate dalla BM e dal FMI - non hanno liberato dai debiti ma hanno ulteriormente indebolito questi paesi. Secondo il popolo di Seattle è tempo che i G8 cancellino il debito estero e risarciscano i paesi più poveri dei danni ecologici e sociali causati dallo sfruttamento da

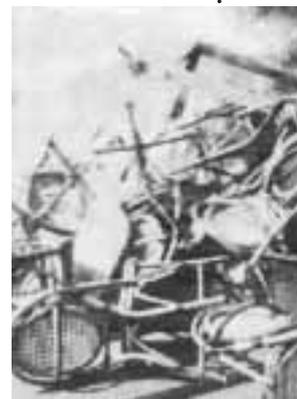
"...i paesi più ricchi non pretendano di decidere per tutti, devono essere rispettate le funzioni di istituzioni internazionali come l'ONU..."

parte dei paesi industrializzati. La globalizzazione, oltre a toccare il commercio e la comunicazione, interessa anche la finanza. Ciò significa che molto facilmente i soldi passano da un paese all'altro della Terra attraverso le borse traducendosi in investimenti di breve o di lungo periodo. A volte più che investimenti sono speculazioni, cioè un modo di guadagnare soldi senza costruire niente ma giocando in borsa. Gli effetti delle speculazioni sono disastrosi nei paesi poveri: i rapidi e improvvisi trasferimenti di denaro da un paese all'altro portano a crisi finanziarie, recessione economica e aumento del debito. Il popolo di Seattle chiede di frenare le speculazioni adottando la Tobin Tax, cioè

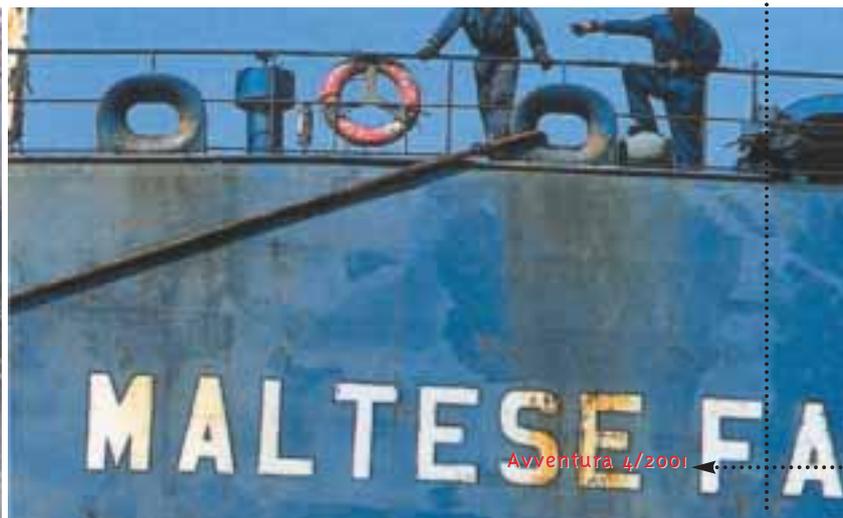
un'imposta dello 0.1-0.5% sulle transazioni valutarie, talmente bassa da non disincentivare gli investimenti di medio e lungo periodo (quelli buoni per costruire) ma capace di rendere costosi quelli speculativi e di breve periodo. Con il ricavato si potrebbero promuovere servizi sociali, programmi per l'occupazione, attività internazionali...

Il popolo di Seattle chiede, in particolare all'Italia, che è uno dei

maggiori esportatori di armi nei paesi del Sud del Mondo, di promuovere un Codice di condotta internazionale, e di controllare la qualità e la destinazione delle armi vendute dalle sue industrie. Un'altra ingiustizia a cui porre rimedio è il costo dei farmaci: milioni di persone muoiono perché non possono pagarsi le cure necessarie. Il G8 si è impegnato a facilitare l'accesso ai farmaci ma a tutt'oggi i risultati sono deludenti. ❧



PER SAPERNE DI PIÙ
www.vita.it
www.peacelink.it/users/contro8
www.governo.it/g8genova
www.retelliput.org/g8





Care Guide e cari Esploratori,

Il Consiglio Generale del maggio scorso ha approvato un testo che tratta il tema della globalizzazione, parola oramai usata e sulla quale si stanno consumando fiumi d'inchiostro. Vogliamo condividere con voi la riflessione e illustrarvi i passaggi più significativi. Anzitutto vi domanderete perché lo abbiamo scritto, e perché anche l'Agesci se ne interessa? Per essere più chiari: cosa c'entra B. - P. con questi argomenti?

I vostri Capi più volte vi hanno raccontato che B. - P. ha voluto che lo scout e la guida appartenessero ad un popolo tutto particolare che si contraddistinguesse per alcuni geni nel suo DNA: la vocazione alla cittadinanza mondiale e ad essere cristiani impegnati nella difesa della libertà e della dignità di tutti gli uomini e le donne del pianeta.

Ebbene, il processo di globalizzazione dell'economia rientra in questa missione perché incide e condiziona gli stili e i progetti di vita delle persone, dei vostri coetanei che abitano soprattutto il sud del mondo e che attendono un sostegno forte affinché le loro

speranze trovino un futuro. Intanto cominciamo a dire che il processo di globalizzazione di per sé non è negativo: ci rende tutti più vicini, ci fa vivere in un mondo integrato e interdipendente; si viaggia più velocemente, possiamo accedere a tutte le informazioni immaginabili e possibili, comunichiamo in tempo reale con i computer e i cellulari, i negozi vendono prodotti e merci di paesi lontanissimi, partecipiamo in diretta agli eventi di popoli e paesi.

Se questa è la prospettiva perché dobbiamo farci attenti e vigili? Perché purtroppo il processo rischia di globalizzare solo i denari e le merci (a vantaggio dei già ricchi), ma non i diritti umani che andrebbero anch'essi applicati in ogni parte del mondo. I dati non ci confortano: il 20% della popolazione consuma l'83% delle risorse planetarie; 11 milioni di bambini muoiono ogni anno per denutrizione e 1 miliardo e 300 milioni di persone hanno meno di un dollaro al giorno per vivere; è diffuso lo sfruttamento minorile per la produzione di prodotti di largo consumo a basso costo di manodopera, il patrimonio delle risorse naturali si impoverisce sempre più.

Ma c'è un altro processo in corso, silenzioso e assai pericoloso, ed è quello che ci porta a farci tutti uguali, stessa moda, stessa cultu-

ra, stessi oggetti. Invece noi crediamo che ognuno abbia il diritto ad essere se stesso e a non dimenticare le proprie radici e tradizioni. È bello incontrarci tra diversi e nella diversità scoprire il rispetto e l'amicizia, il gusto e la curiosità. Non vogliamo i ragazzi e le ragazze del mondo ridotti a fotocopie belle e patinate. Che si assomiglino, ma in un solo aspetto: che abbiano tutti le medesime opportunità e il medesimo diritto a "sognare" il proprio futuro, qualunque luogo essi abitino.

A luglio, a Genova, si è tenuto uno dei tanti incontri tra le nazioni più ricche e potenti del pianeta. I giovani cittadini del mondo hanno chiesto poche cose (si fa per dire): che i paesi più ricchi non pretendano di decidere per tutti; che vengano rispettate le funzioni di istituzioni internazionali come l'ONU; che lo sviluppo sia più giusto e solidale; che l'economia e il mercato non distruggano l'ambiente; che si condonino i debiti dei paesi poveri; che il rispetto dei diritti umani non sia un optional per la politica internazionale.

Sogni? No, **un mondo diverso è possibile**, cominciamo a costruirlo giorno per giorno con la nostra vita quotidiana, fedeli alla nostra legge che parla di amicizia, di laboriosità, di amore per la natura... ✂

Edo Patriarca e Grazia Bellini
Presidenti del Comitato Centrale



Avviso a tutti i naviganti!

Dallo scorso aprile è attivo in **rete** uno spazio riservato agli esploratori e alle guide: **Avventura On Line...**

Lo siete già andati a visitare? Vi aspetta con interessanti **novità**...

19

Dallo scorso aprile è attivo in rete, all'indirizzo **www.agesci.it/avventura/**, Avventura On Line, il **sito** della rivista SCOUT Avventura.

Avventura On Line contiene alcune informazioni riguardo questa rivista: anticipazioni sui numeri non ancora usciti o in progettazione, informazioni sulla redazione, ecc. ma anche materiale e articoli inediti scritti dalla redazione apposta per il popolo degli scout – naviganti! Inoltre vi permetterà di intervenire sui contenuti della rivista diventando corrispondenti o inviando e-mail (nel sito c'è uno spazio apposito: il Forum in cui, ogni mese, verrà proposto un diverso tema di discussione che poi verrà ripreso anche sulla rivista cartacea).

Nel futuro conterrà un archivio di materiale tecnico, un percorso spi-

rituale per squadriglie (aggiornato settimanalmente), un archivio sulle tradizioni e la storia scout, una raccolta d'imprese di squadriglia e altro ancora...

Inoltre stiamo cercando di trasformare Avventura On Line in un **portale** attraverso cui potrete accedere con più facilità (e per tempo) alle informazioni che vi possono interessare (date campi, eventi nazionali e regionali, siti di altre squadriglie, ecc.)

Nel futuro verrà attivato un servizio di newsletter; e uno spazio in cui verranno segnalati tutti gli eventi regionali per esploratori e guide (campi di specialità, Guidoncini Verdi, San Giorgio, ecc.)...

Avventura On Line è **spazio di incontro**, di confronto e di gioco. Nei prossimi mesi lanceremo degli

"incontri a tema" in chat... (simili a delle tavole rotonde).

Il 12 – 13 maggio scorso si è tenuta una caccia al tesoro via internet (molto apprezzata dai partecipanti), nei prossimi mesi ne organizzeremo altre.

Per cui andate a visitare Avventura On Line, scrivete i vostri pareri, inviateci materiale e segnalateci gli eventi organizzati dalle vostre regioni e che potrebbe valer la pena di pubblicizzare! ✂

www.agesci.it/avventura/





C'è posta per voi

C'È posta per voi

A CURA DI SANDRO

Ragazzo spiritoso e svitato, vuole provare l'emozione della corrispondenza, scrivendo a guide e scout di tutta Italia. Scrivete tutti a **GIUSEPPE PALAMA'**, Via Maria Ausiliatrice 45, Galatina (LE). Un saluto particolare al Reparto Mafeking e a Giggi.

La richiesta di **FEDERICO MARCONI** è stata girata al Settore Internazionale. Ciao!

Una "certa" **GIORGIA** detta anche "Furetto allegro" ringrazia. Scrive per dire che il campo invernale di Alta Squadriglia è stato veramente unico. Vorrebbe ringraziare tutti per il bellissimo clima che si era creato. In particolare Raffa e Alan per la loro

20



CHI L'HA VISTO??????

GIULIANO GUARINO del gruppo scout Taranto 12 vorrebbe ricevere notizie dal reparto nautico del gruppo Ganzirri 1 che ha conosciuto durante il campo estivo 2000 tenutosi a Loricà - Lago D'Arvo.

Approfitto per salutare la Capo reparto Palmira con tutto il Reparto.

Il mio indirizzo è: Viale Magna Grecia 320, 74100 Taranto, oppure il mio indirizzo e-mail è: giux14@yahoo.it

Cerchiamo un ragazzo conosciuto all'uscita di Co. Ca. ad Abbiate (MI) il 17 e 18 marzo 2001. Si chiama Enrico, ha un fazzolettone grigio ed è di un reparto della provincia di Lecco.

Chiunque abbia notizie contatti **MARIA TERRAROLI** Via S. Antonio 15, 25017 Lonato (BS) oppure: martak@libero.it

NINO CIANCIA del Reparto Aspromonte (Reggio Calabria 1) cerca disperatamente una ragazza con i capelli rossi e le lentiggini del gruppo scout... Reggio Calabria 5, (mi dispiace per le altre...sarà per la prossima volta).

L'indirizzo di NINO è: Via Trabocchetto 2 - 89126 Reggio Calabria. L'e-mail è: c_nino21@hotmail.com

WANTED! Sono **LEONARDO**, il Capo Squadriglia dei Lupi - Gruppo Osimo 1 e cerco urgentemente la Capo Squadriglia delle Pantere - Gruppo Ancona 3, conosciuta al S. Giorgio.

Se ci sei telefona allo 071.718773 oppure scrivi all'e-mail: lgab_ssj3@genie.it

disponibilità e gioia, Umberto per le sue "dritte" (gli puoi dire se tra le sue "dritte" ti da anche quella di mettere il suo cognome nelle lettere che spedisce!?).

Sono **MAURO** e cerco guide e scout di qualsiasi regione che mi aiutino a prendere la specialità. Se volete aiutarmi scrivete a: **MAURO MASSAFRA** Via Nettuno 10, 74024 Manduria (TA).

Ciao, mi chiamo **GIULIA**, ho 15 anni e sono di Prato. Vorrei corrispondere con voi scout e guide di tutta Italia. Il mio indirizzo è: **GIULIA BINI** Via del Romito, 54, 59100 Prato.

Ciao a tutti! Mi chiamo **EMILY** e vorrei corrispondere con guide e scout di tutto il mondo, amo gli animali e la musica. Il mio indirizzo è: **EMILY**

C'è posta per voi

C'è posta per voi



MIGNANELLI Via 5 Torri 71, 60027 Osimo (AN).

Ciao ragazzi, sono una ragazza allegra e simpatica che vorrebbe corrispondere con guide e scout di tutta Italia per poter prendere la specialità di corrispondente. Volete aiutarmi? Allora scrivete a: **LAURA PALUMBO** Via Sicilia 10, 73021 Calimera (Lecce). Aspetto tante lettere. Ti ringrazio per i complimenti che ci hai voluto dedicare. Ciao!

Ciao a tutti! Sono il Vice dei Puma – Reparto Mafeking – Galatina I. Mi piacerebbe corrispondere con tutti voi che state leggendo questo messaggio. Se la cosa vi interessa non perdetevi tempo e correte a prendere carta e penna per scrivere a: **FRANCESCO APOLLONIO** in Via Marche 94, 73013 Galatina (LE). Ti ringrazio per i complimenti... cercheremo di continuare nei nostri successi... Ciao!

Ciaooo, sono un ragazzo di nome **DOMENICO**. Mi piace la musica, lo sport e chiaramente adoro gli scout. Cerco guide e scout di tutta Italia che mi possano aiutare a completare la mia specialità di corrispondente. Chiunque voglia scrivermi, può farlo inviando le lettere a: **DOMENICO POSITANO** Via Giuseppe Verdi 99, 70016 Noicattaro (BA). Ciaooo e scrivetemi al più presto!



Sono **MICHELE** e cerco guide ed esploratori che mi aiutino a conquistare la specialità di corrispondente. Vorrei anche

Cercasi musicisti per l'orchestra scout

ATTENZIONE! Occasione unica!

Tutti voi ricorderete l'orchestra formata da Capi e Rover che suonò a Roma in Piazza di Siena durante la Veglia organizzata dall'Agesci sulla "Restituzione del debito mondiale..."

BENE! Tutti noi pensavamo che dopo quell'esperienza bellissima, la cosa fosse finita tra i ricordi del Grande Giubileo... invece no! È ancora **ATTIVA!** E vorrebbe continuare a suonare per portare in tutto il mondo l'immagine dello scautismo italiano.

Cosa ne pensate? Vorreste farne parte? L'invito è rivolto a tutte le ragazze e a tutti i ragazzi che si trovino almeno alla metà del proprio corso di musica.

Compilate la scheda di adesione riportata sotto e inviatela alla

Segreteria centrale, P.zza P.Paoli 18, 00186 Roma

Scheda di adesione

Cognome _____ nome _____

Indirizzo: via _____ n.civ. _____

Città _____ cod. avv. Post. _____

Tel _____ indir. e-mail _____

Strumento suonato _____

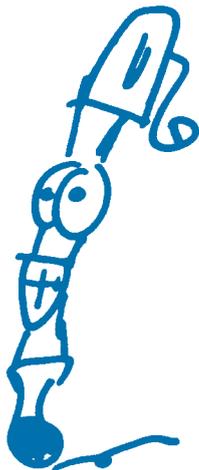
Anni di corso totali _____ anno di corso già concluso _____



C'è posta per voi

C'È posta per voi

scambiare fazzolettoni.
Scrivete a: **MICHELE VITALE** Via G. Falcone 21,
70019 Triggiano (BA).
Con l'occasione approfittate per salutare tutte le guide del Triggiano 2.



22

L'Angolo di Squadriglia

Tutti gli "angoli" sono stati all'altezza del "Concorso Nazionale". Abbiamo notato alcune cose caratteristiche, alcune trovate molto belle e interessanti (che abbiamo ricopiato... e che pubblicheremo sui prossimi numeri di "Avventura"... facendole passare ovviamente per nostre), altre che non ci sono proprio piaciute o che potevano essere migliorate. Troverete l'elenco dei partecipanti e alcuni commenti sui lavori nel sito della rivista www.agesci.it/avventura/

Al 3° posto si sono classificati la Sq. Pantere del Verona 18

Veramente BRAVE! Tanto per smentire che nei lavori manuali i più bravi sono gli uomini. Questo è senz'altro un punto a vostro favore. Anche la progettazione è stata realizzata "quasi da professioniste". Ho notato che avete anche allegato la nota spese... che io girerò al GRANDE SUPER CAPO REDATTORE... che non vi darà mai una lira... ma in compenso vi dirà certamente BRAVE!

Al 2° posto si sono classificati la Sq. Pantere del Genova XVI

Molte volte, non basta essere bravi nel fare le cose, bisogna anche essere fortunati nella sede che si possiede. Alcuni lavori fatti in una sede acquistano più valore rispetto ad un'altra... ma questo non dipende sicuramente da voi che siete stati BRAVISSIMI a realizzare un angolo veramente BELLO! COMPLIMENTI! Queste Pantere hanno fatto man bassa... gattoni, gattoni...

Ed infine ecco a voi il miglior Angolo di Squadriglia d'Italia.

È stato assegnato a insindacabile giudizio della redazione alla Sq. PUMA del CARBONIA 3

Come premio dovrete rimborsare le spese del mio giudizio e il tempo che ho impiegato per vedere tutti i vostri angoli. La somma vi verrà comunicata al più presto tramite telegramma

Inoltre una menzione speciale va alla Sq. Squali del Reparto Aurora – gruppo Thiene I. Nel loro angolo non vi è nulla di "tecnicamente scout" ma i disegni sono veramente simpatici. BRAVI!!!!

La squadriglia vincitrice sarà contattata direttamente dalla redazione.





Se non sapete come passare il tempo, io avrei un consiglio da darvi....Scrivete immediatamente e senza esitare a: **ELISABETTA PERCIVATI** Via Geymet 1, 10064 Pinerolo (TO), e-mail betta87@tiscalinet.it Grazie per i complimenti... facciamo sempre del nostro meglio Ciao!

Per tutte le guide e gli esploratori d'Italia che volessero comunicare con me, posso dire che: sono un po' svampita, amo moltissimi gli animali e cerco amici per prendere una stupenda specialità ... quella di corrispondente (non è per niente interessata!) La ragazza abita in Via Sambughò 113, 31102 Sambughò di Preganziol (Treviso), e-mail: vecchier@tin.it

Mi scuso con tutti i lettori e lettrici per un errore che ho commesso nel trascrivere il sito del PALERMO 16. Ve lo riscrivo sperando di non sbagliare. Ringrazio per la segnalazione **MANFREDI**. <http://digilander.iol.it/Palermo16/www.htm>

Il Reparto ANTARES del gruppo Roma 116 ha inaugurato il suo sito: http://www.geocities.com/antares_116 Correte a visitarlo! P.S. Nell'indirizzo, tra antares e 116 c'è questo carattere "_" che viene coperto dalla linea del collegamento.

Ciao a tutti gli scout e a tutte le guide d'Italia!!! Noi siamo la mitica squadriglia Tigri del Reparto "Orione" di S. Giuseppe (Vicenza). Siamo tutte desiderose di corrispondere con voi... il nostro indirizzo e-

mail è: sq.tigros@libero.it Non aspettiamo altro che conoscervi!

Ciao, mi chiamo **FRANCESCA**, e vorrei corrispondere con altri scout e guide tramite posta elettronica. Il mio indirizzo e-mail è: albericim@tiscalinet.it Per quanto riguarda la tua seconda richiesta, sarebbe meglio che tu mi inviassi il tuo indirizzo postale, per evitare di intasarti il tuo computer. Ciao e aspetto tue notizie.

ATTENZIONE! ATTENZIONE! Il **FIRENZE 8** è arrivato sul sito WEB. Visitate il nostro sito. L'indirizzo: <http://members.xoom.it/schedarfi8>

MARCO SARIGU della mitiga Sq. Tigri vorrebbe scambiare idee, fazzolettoni e altro. L'indirizzo postale è: Via della Libertà 10 Assemini, 09032 Cagliari L'indirizzo e-mail è: marcosarigu@tiscalinet.it oppure: gufoserio@yahoo.it

Scout d'Italia, riunitevi! ...Scrivetemi! Ho 15 anni e vorrei corrispondere (via e-mail) con scout e guide di tutta Italia. Possibile incontro dal vivo perché mi piace viaggiare e ospitare amici! Il mio indirizzo e-mail è: cati.font@tin.it

Ciao sono **VALENTINA**, una guida del Fondi 1 e mi piacerebbe conoscere altre guide e scout di tutta Italia. Se siete simpatici, allegri e avete carta e penna in mano, non dovete far altro che scrivermi. Potete farlo anche al mio indirizzo e-mail (forse è

meglio... visto che ti sei dimenticata di scrivere il tuo indirizzo postale) valeciao@tiscalinet.it

S.O.S. SQUADRIGLIA SCORPIONI DEL SUPERSANO I (LECCE) cerca guide e scout per fare amicizia. Per contattarci, inviate una e-mail a: sqscorpioni@inwind.it

Carissimi scout di tutta Italia. Vogliamo salutarvi tutti, pregandovi di scriverci fino ad intasarci la casella postale. Vogliamo fare nuove conoscenze e creare corrispondenza con reparti di qualsiasi città. L'e-mail è: antilopi.voghera1@email.it L'indirizzo postale del Capo Squadriglia è: **TOM MIGNONE** Via Castellaro 24/b, 27050 Torrazza Coste (PV) Un saluto particolare al Garlasco 1, il Milano 30 e il Cernusco Lombardone. (andromeda) by da Bufalo Generoso e Lince Testarda

Mi è giunta una e-mail indecifrabile, di cui sono riuscito solo a decifrare l'indirizzo e-mail. Se il mittente legge

il suo indirizzo, può contattarci nuovamente sperando che la prossima sia la volta buona: lumaketta@hotmail.com

Mi giunge notizia che anche il Reparto **SERIATE I** è in rete. Chiunque vuole può andarlo a trovare presso l'indirizzo: <http://www.seriatel.cjb.net>

ALICE MESSINA vorrebbe corrispondere con guide e scout di tutta Italia. Chiunque volesse contattarla, può farlo tramite lettera all'indirizzo: Via Don Lorenzo Dilani snc, 92024 Canicattì (AG), oppure tramite e-mail: alicemess@yahoo.it

www.carosamicofiscrivivo



L'Ultima dei Caimani

CONSIGLIO CAIMANO



SCOUT - Anno XXVII - Numero 18 - 2 luglio 2001 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 Roma - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c.a.r.l. per i soci dell'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 1581 I presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 65.000 - Finito di stampare nel luglio 2001



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana